ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fratelli Roux & Favale

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 24 LUGLIO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 23 luglio.

Lettere Tunisine.

Tunisi, 19 luglio.

DISASTRO FERROVIARIO.

(RUBY). — È un'eco dolorosa della festa nazionale francese; l'altr'anno furono alcuni marinai della *Reine Blanche* che restarono vittima dello scoppio d'un cannone; oggi invece abbiamo da deplorare un disastro ferroviario, tanto più deplorevole, inquantochè in dieci anni di esercizio è il primo che accade. Ma come avvenne? Eccolo in poche parole. A ricondurre gl'invitati della *soirée* alle loro abitazioni, erano stati ordinati due treni speciali. Il primo era già arrivato alla Marsa, portando seco il primo ministro Si-Mohamed Hasmadar, il console inglese e varii altri. Ritornava indietro, e, come si pretende, doveva prendere il tronco Golettino, e ridursi alla Goletta; invece ritornò sullo stesso binario di Tunisi, e incontrò l'altro treno che giungeva a tutto vapore. Narrasi che i macchinisti, appena si accorsero dell'imminente pericolo, cercassero di frenare la velocità dei treni, ma i loro sforzi riuscirono a nulla, lo scontro ebbe luogo e fu tremendo. Le macchine si schiacciarono, e alcune carrozze andarono in frantumi. Morti non ve ne furono, si contano soltanto 20 feriti, tra cui un macchinista malconcio in modo assai grave. Si-Mustafà, il primogenito di Sidi-Aly-bey, fu ferito alla spalla sinistra, e Si-Mustafà Ben Ismail alla testa. Si lavorò tutta notte a trasportare le carrozze infrante fuori della linea, a chiamar dottori per curare i disgraziati.

L'orario che doveva andar in vigore il 16, dovette modificarsi per mancanza di macchine e di macchinisti. È un grave danno morale e materiale alla Compagnia Rubattino. Il nostro solerte cav. Della Chiesa, console-giudice, aprì tosto un'inchiesta per trovare chi fu la cagione del disastro.

***

NOVITÀ MILITARI.

Nella settimana non v'è altro da notare che l'arrivo di due squadroni di cacciatori a cavallo, sbarcati alla Goletta l'altro ieri, e tosto inviati di stazione alla Manouba.

Il generale Gounou-Verniot andò al sud per rimpiazzare Logerot, il quale, se gli eventi glielo permetteranno, verrà a prendere il comando delle truppe al nord della Reggenza, con residenza a Tunisi.

***

SCANDALO.

Nel giorno della festa repubblicana, una pattuglia passava in una strada conosciutissima.

Una donna italiana stavasene seduta sulla soglia della sua casa con una bambinella vicino. Uno dei soldati della scorta fece un tal gesto alla donna, che, questa, alzatasi, con uno spintone gettava a terra l'insolente soldato; indi prestamente, fatto entrare la fanciulletta, chiuse la porta di casa.

La pattuglia si forma e comincia a tempestare di colpi l'uscio ov'era entrata l'onesta massaia. Questa non risponde, e quelli a poco a poco raffreddano i colpi, e saro che se ne siano iti.

Ma invece erano sempre là all'erta. Non udendo più nulla, la donna apre, ed il soldato con baionetta in canna per miracolo non la sventra, ma la ferisce fortemente in una coscia.

Sono fatti che fanno orrore, pensando alla vigliaccheria di certo pattuglie!!

***

RAMADAN.

Siamo in pieno *Ramadan*. Tutte le mattine, alle nove, con treno speciale, il bey, colla rispettiva Corte, viene a passare quattro o cinque ore a Dar-el-Bey, da cui si mostra ai suoi fedeli maomettani. Verso le due ritorna alla Goletta, e va a far visita alla principessa consorte a Cartagine, prima di entrare al suo palazzo sul mare.

***

LAVIGERIE.

È aspettato da Malta, dove ebbe ovazioni a bizzeffe, il cardinale Lavigerie. Egli dovrà rispondere alla protesta sottoscritta dai possessori dei sepolcri pel modo indegnissimo con cui è tenuto il vecchio cimitero di Sant'Antonio, protesta che a quest'ora sarà già stata presentata al lealo ministro Cambon.

LA MAIRIE DI PARIGI.

Ecco la deliberazione del Consiglio municipale di Parigi relativa alle dimissioni di Floquet da prefetto della Senna, di cui ci parlava un nostro telegramma da Parigi in data di ieri (Vedi).

Il consiglio, considerando che Floquet, prefetto della Senna, si è associato al progetto per la restaurazione della Mairie di Parigi; considerando che per conseguenza e nelle circostanze attuali il mantenimento di Floquet alla Prefettura è un'affermazione delle rivendicazioni municipali di Parigi, persistendo d'altronde nelle obliterazioni del 8 novembre 1880, passa all'ordine del giorno.

Il presidente Grévy, come fu annunziato, in ossequio alla deliberazione del Parlamento che ha rigettato il progetto della Mairie centrale, ha annullato la deliberazione del Consiglio comunale, pur insistendo presso Floquet perchè voglia rimanere alla Prefettura.

La ferrovia del Gottardo.

Si hanno notizie sul movimento della ferrovia del Gottardo durante il mese di giugno, che fu il primo mese di esercizio dell'intera linea, cioè 850 chilometri.

I risultati furono i seguenti:

I passeggieri trasportati furono 79,700, l'introito franchi 330,000, le merci trasportate tonnellate 23,095 per un introito di franchi 271,000; in complesso un introito di 601,000, ossia 1188 in media per chilometro.

Nel mese di maggio, con soli 109 chilometri di ferrovia in esercizio, ebbersi i risultati seguenti:

Passeggieri 4500 con un introito di franchi 71,200; merce trasportata tonnellate 6989, con un introito di franchi 27,700. In complesso 98,900 franchi, ovvero 907 34 in media per chilometro.

Morte di un vescovo.

Parma, 22 luglio.

(G. P.) — Alle ore 8 pom. d'oggi cessava di vivere monsignor Domenico M. Villa, vescovo di questa diocesi. Era nativo di Bassano, contava 53 anni, ed era vescovo nostro dal 1872. Fu oltremodo caritatevole.

ESPOSIZIONE MUSICALE DI AREZZO.

Dalla Camera di commercio ed arti ci si comunica il seguente avviso:

Per annuire alle pervenutole istanze, la Commissione esecutiva del concorso nazionale di strumenti musicali e relative produzioni in Arezzo ha determinato di prorogare al 31 *luglio corrente* il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione.

Si invitano pertanto coloro fra gli editori di musica ed i fabbricanti di strumenti musicali che non avessero ancora indirizzate le loro domande alla Commissione esecutiva in Arezzo ad approfittare dell'ammessa non lunga dilazione.

Giorno, 24 luglio.

LETTERE MARSIGLIESI

IL NUOVO CONSOLE FRANCESE A SUEZ.

Marsiglia, 21 luglio.

(BEPPILLO) — Sotto l'incubo dei gravi eventi che si stanno preparando, l'inquietudine e l'incertezza sono la nota dominante, e molti fatti, che avrebbero attirato in tempi normali la pubblica attenzione, passano inosservati.

Gli è così che nessun giornale locale ha fatto cenno di una riunione tenutasi l'altro ieri al *Circolo Bellevue*, dove il fiore del radicalismo marsigliese offriva un *punch* di addio a questo ex-aggiunto al *maire*, signor Théléne, già sensale in frutta secca, nominato console della Repubblica francese a Suez.

L'Autorità municipale vi era rappresentata nella persona del signor Menges, fungente da sindaco, e diversi discorsi vi furono pronunciati dagli antichi colleghi ed amici del nuovo console, fra i quali uno dei più eloquenti fu quello del signor Fratigny, che, ispirato dalla lettura del *Petit Marseillais*, ripetè e sostenne che tutti i popoli della terra hanno due patrie: la loro e la Francia.

Fece l'elogio della nazione e della bandiera francese, che, secondo lui, è la bandiera della umanità e dell'incivilimento, bandiera che il nuovo console saprà far rispettare (se non amare) in quelle lontane contrade.

Il sig. Lepic, già direttore della defunta *Lega Latina*, il quale assisteva alla riunione, invitato a prendere la parola, seppe molto a proposito rettificare le espressioni del precedente oratore, specificando che se per taluni popoli può essere ammessibile la teoria delle due patrie, non lo sarà che a condizione del rispetto della nazionalità, e non già seguendo gli errori politici di quel grande oratore nè francese nè italiano che ha avuto il coraggio di sostenere in pubblico parlamento che la politica delle nazionalità fu sempre funesta alla Francia.

Conchiuse esprimendo la convinzione che il nuovo console francese di Suez saprà mantenere colà, fra la bandiera francese e l'italiana, quella fratellanza che tanto è necessaria al buon andamento ed alla tranquillità delle nostre colonie.

Questo linguaggio franco e patriottico di un italiano solo, quasi, in una riunione di francesi, provocò un'esplosione di applausi generali, ed il signor Théléne, rispondendo, dichiarò che, dopo la francese, quella che più amava e rispettava era la bandiera italiana.

Tutto sta che il console francese a Suez sia lo stesso signor Théléne del Circolo Bellevue.

CARTOLINE COMENSI.

Como, 23 luglio.

L'ARRIVO DI DEPRETIS.

(M.) — Come vi avevo annunziato l'altra sera, Depretis oggi fu di ritorno alle 3. Gli venne incontro il segretario che aveva lasciato a Bellagio.

L'esser partito per Stradella assieme alla sua signora fa ritenere che si sia mosso da Villa Serbelloni per soli affari di famiglia. Tale difatti fu la ragione della gita dell'on. Depretis. Premo constatarlo, perchè in questi giorni ogni passo, ogni gesto del presidente del Consiglio può avere un'interpretazione politica dai soliti politicanti.

***

UNA CATTIVA NOTIZIA.

La Commissione filosserica scoperse la terribile malattia in un vigneto di Bellano, grossa borgata sopra Bellagio, sul lago. Per fortuna pare che quel vigneto sia piuttosto piccolo e staccato, per cui rimane separato dalla rimanente campagna. In ogni caso furono tosto presi gli stessi provvedimenti che erano stati adottati quando la filossera fu scoperta nel circondario di Lecco.

LETTERE FOSSANESI.

ELEZIONI COMUNALI E PROVINCIALI.

Fossano, 23 luglio.

(ECO DELLA STURA) — Oggi ebbero luogo le elezioni comunali e provinciali. Il partito liberale progressista riportò un completo trionfo. Venivano eletti a grandissima maggioranza i signori: Capelli dott. Francesco, sindaco, Calebrini di San Martino cav. Clemente, Bonino Silvestro, industriale; Sacerdote Salomone, Cerignano Carlo, Gherzi notaio Giuseppe e Barberis Costanzo.

A consigliere provinciale veniva eletto quasi ad unanimità l'egregio avv. cav. Policarpo Michelini.

Sia lode ai Fossanesi che seppero dimostrare tanta perspicacia nella scelta dei loro candidati!

Il procuratore di Lucca.

Notizie da Lucca informano che il procuratore del Re, cav. D'Arcayne Delitala, stato gravemente ferito giovedì mattina dallo Spagna, come abbiamo narrato, va sensibilmente migliorando, e si spera che possa riacquistare completamente la salute.

L'assassino persiste a non voler dire le ragioni che l'hanno spinto allo scellerato proposito.

Grave incendio a Milano.

La notte sopra il 23 un grave incendio è scoppiato a Milano nella fabbrica di chincaglierie del signor Bonavia a Porta Vigentina.

L'incendio, sviluppatosi alle 8 1/2 circa nell'interno della fabbrica, si comunicò ben presto agli edifizi circonvicini ed in breve tempo, alimentato dal vento, prese proporzioni spaventevoli.

Accorsero pompieri, soldati, vigili, autorità, ecc., ecc. Malgrado tutti gli sforzi per domarlo, l'incendio recò un danno per circa 200 mila lire.

Tanto lo stabile quanto la fabbrica e i materiali erano assicurati.

La riunione per le nuove tasse.

Circolo centrale di Torino.

La presidenza del Circolo centrale di Torino, nel ricordare ai soci ed a tutti i contribuenti che l'adunanza indetta per discutere il progetto di nuove tasse comunali avrà luogo nel teatro Alfieri, gentilmente concesso, martedì 25 corrente, alle ore 8 pom., avverte che all'ingresso del teatro un socio, a ciò delegato dalla presidenza, riceverà i nomi di quanti intendono di prendere la parola sull'argomento portato a discussione.

Per il presidente
RATCURO ing.

Il segretario
A. FRISETTI TANCREDI.

Santhià. — *Festa operaia.*

La Società operaia di Santhià celebrerà nel giorno di domenica 13 del prossimo agosto il 30° anniversario della sua fondazione.

Furono già invitati ad intervenirvi gli onorevoli Marazio, Guala e Faldella, i quali accettarono il cortese invito.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Giunta distrettuale di Siracusa.

Sindaco di Siracusa — Presidente della Camera di commercio — Aunino avv. Sebastiano — Messina cav. Enrico — Pria dottore Alfonso — Abela cav. Francesco — Pisone ing. Francesco — Pittari ing. Carmelo — Nicastro prof. Salvatore.

Giunta distrettuale di Cosenza.

Fera dott. Michele — Martucci cav. Luigi, presidente della Camera di commercio — Del Vecchio avv. Vincenzo — Nicoletti avv. Francesco — Lupinacci Achille — Martorano Giovanni — Bosco Achille.

Il Comitato.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

23, ore 8 pom. **(mattino).**

* Il *Fanfulla* di questa sera assicura che la Porta ha indirizzato una circolare riservata alle Potenze per dimostrare i pericoli che possono derivare dalla continuazione delle ostilità dell'Inghilterra in Egitto finchè durano le trattative della Conferenza.

Soggiunge la circolare che nessuna esigenza militare autorizza l'Inghilterra a continuare l'occupazione dell'Egitto.

Conchiude dicendo che nulla finora l'autorizza a considerare Arabi-pascià quale ribelle.

— * La stampa in generale si dimostra contraria all'intervento dell'Italia in Egitto.

— Continua l'indisposizione di Mancini, il quale neppur oggi potè recarsi alla Consulta.

— * È assai severamente biasimato l'atto commesso dagli Inglesi in Egitto di fucilare in massa gli arabi stati arrestati.

IL PREFETTO DI COMO.

Il comm. Firioni, attuale prefetto di Ravenna, sarà trasferito prefetto a Como.

24, ore 9,55 ant. **(giorno).**

* Il ministro Mancini, quantunque indisposto, conferì ieri lungamente cogli ambasciatori dell'Inghilterra e della Turchia e coll'incaricato d'affari francese.

— * Oggi si riunirà per l'ultima volta la Conferenza Internazionale a Costantinopoli.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 23 luglio.

ZURIGO, 23, ore 4,25 pom.

La petizione che chiede il ristabilimento della pena di morte nel Cantone di Zurigo ha raccolto undicimila firme.

La questione verrà sottoposta al voto popolare.

COSSATO (Biella), 23, ore 3,75 pom.

La festa operaia oggi qui celebrata ebbe esito completo.

Al pranzo, di duecento coperti, intervennero il deputato Sella e parecchie Società operaie biellesi.

Non vi fu alcun discorso. *(Oh!!)*

***NAPOLI,** 23, ore 1,5 pom.

Stamane è arrivato in questo porto il piroscafo *Ortigia* con 27 profughi provenienti da Alessandria.

— È pure giunto ora il piroscafo *Seyne*, delle *Messageries Françaises*, proveniente da Alessandria e dalla costa della Siria con 65 passeggieri. Tredici sono stati già sbarcati. Gli altri proseguirono per Marsiglia.

(Agenzia Stefani.)

***Alessandria,** 22. — Assicurasi che Arabi-pascià ha formato a Cairo un nuovo Ministero con Mahmoud.

Milano, 23. — Depretis riparte per Bellaggio.

***Tolone,** 23. — Le truppe di fanteria e di marina continuano ad arrivare; i trasporti si preparano per imbarcarle.

***Costantinopoli,** 23. — La Conferenza deve riunirsi domani. La presiederà Assym, rappresentante della Porta.

***Parigi,** 23. — Il Consiglio dei ministri discusse stamane i provvedimenti per la protezione del Canale. I crediti necessari si chiederanno probabilmente domani.

Mattino, 24 luglio.

***VIENNA,** ore 5,37 pom.

Si assicura che il Governo italiano dichiarò di volersi metter d'accordo colle altre Potenze prima di accettare la proposta d'intervenire nelle cose d'Egitto.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che la Turchia è decisa ad intervenire in Egitto.

***LONDRA,** 23, ore 4 pom.

I soldati cacciatori inglesi, recatisi a distruggere la ferrovia di Malaha per evitare delle sorprese, verificarono che gli Egiziani l'avevano già guastata.

Gl'Inglesi continuarono a renderla impraticabile.

***BERLINO,** 23, ore 7,19 pom.

A complemento del telegramma inviatovi ieri *(Vedi)* debbo soggiungere che, secondo le informazioni fornitemi, pare che Bismarck intenda lasciar libera l'azione dell'Inghilterra in Egitto.

L'Inghilterra darebbe il suo appoggio per l'occupazione del Lussemburgo.

Si dice pure che nel caso in cui l'Italia intervenisse in Egitto, la sua azione sarebbe ristretta alla guardia del Canale di Suez senza prender parte ai movimenti guerreschi.

Si soggiunge che l'Italia appoggierebbe il ritorno dell'ex-khedive Ismail sul trono egiziano.

TARANTO, 23, ore 5 pom.

Oggi un caporale maggiore del 53° fanteria e della 7ª Compagnia, certo Cioffi, da Caserta, si è suicidato, pel dispiacere, dicesi, di aver fallito agli esami per essere promosso sergente.

AOSTA, 23, ore 8,50 pom.

Banchetto al deputato De Rolland.

Oggi venne offerto, in seguito a sottoscrizione, un banchetto al barone De Rolland, deputato d'Aosta.

Alla levata di tavola questi spiegò la sua condotta tenuta alla Camera.

Fu accolto da applausi calorosissimi.

Bich, Favre, specialmente, Erba e Duc, invocarono provvedimenti necessari ad Aosta.

Pinchia, deputato provinciale, fece brindisi ai lavoratori aostani.

La festa non poteva riuscire nè più completa nè più cordiale.

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO ALL'ASSIETTA.

FENESTRELLE, 23, ore 7 pom.

L'inaugurazione del monumento ai caduti nella battaglia dell'Assietta è riuscita splendidamente sotto tutti i rapporti.

Fin dal mattino sulla testa dell'Assietta e sulle cime circostanti si trovano oltre a cinquemila persone.

Alle undici arrivano sulla vetta le autorità militari nazionali e straniere, le rappresentanze della Casa Reale, delle Provincie, dei Comuni e delle Sezioni del Club alpino di Susa, di Pinerolo e di Torino.

Il loro arrivo è accolto dal suono della Marcia reale.

Gli alpini del 4° battaglione di stanza a Fenestrelle presentano le armi.

Al momento dell'inaugurazione dell'obelisco prende la parola il cav. Rolfo, presidente della Sezione pinerolese del Club alpino, pronunziando un discorso bellissimo ed applauditissimo.

Egli dice come il primo pensiero della Sezione alpina di Pinerolo, appena costituita nel 1878, fosse quello di erigere ai morti di colassù un modesto ricordo; come distrutto questo da inconscia mano, la stessa Sezione di Pinerolo deliberasse di « ripristinarlo e a qualunque costo mantenerlo. »

Ricorda come questa generosa idea raccogliesse il conforto di fraterno concorso nelle finitime Sezioni di Susa e di Torino, e venisse accolta con plauso universale. Ricorda il solenne patronato concesso al Comitato intersezionale dal Re e da tutta la Famiglia Reale.

Dice: figli di popoli diversi sono composti fraternamente in una fossa comune, a cui il rispetto dei superstiti diede il nome di Vallone dei Morti.

Fa l'elogio dell'amore di patria, e dice che è giusto che ai tempi moderni si commemori l'eroismo degli estinti senza distinzione fra vinti e vincitori.

Encomia i promotori, l'ingegnere progettista Bralda, lo scultore Calandra, la Regia fonderia di Torino, l'assuntore dei lavori Maggia.

A nome del Comitato ringrazia i rappresentanti del Re, dei Principi, delle nazioni straniere, tutti gl'invitati.

Termina mandando un saluto al Re e al Principe di Napoli, presidenti onorari del Club Alpino italiano e della Sezione pinerolese.

La banda musicale di Pinerolo intuona la Marsigliese e quindi gli inni nazionali spagnuolo ed austriaco.

Il pubblico erompe in entusiastiche acclamazioni ed in evviva all'Italia, alla Francia, alla Spagna ed all'Austria unite. Quello spettacolo lassù, a quell'altezza, in quel luogo solenne e romito, commuove veramente.

Nel pomeriggio ha luogo il pranzo sociale nel Vallone dei Morti.

Numerose tende di alpinisti circondano il padiglione maggiore sotto cui si raccolgono gli invitati. È un'agitazione, una varietà di scene di effetto pittoresco.

Allo sciampagna pronunziano discorsi l'avv. Isaia, presidente della Sezione alpina di Torino, il generale Mazé de la Roche, il colonnello spagnuolo Ascarazza, il colonnello francese Brunet, il comm. Baretto sotto-prefetto di Pinerolo, il deputato Davico, il deputato provinciale Danco, il generale Avogadro, l'avv. Obiapusso, presidente della Sezione del Club alpino di Susa, il signor Antona-Traversa, veterano di Parma.

Sono specialmente giudicati riusciti i discorsi del generale Mazé, del colonnello Ascarazza e del generale Avogadro.

L'avv. Isaia brinda alle nobili nazioni che compresero il concetto degli Italiani nel porre il modesto ricordo ai morti dei quattro popoli.

Il generale Mazé de la Roche, rappresentando il Re, crede di interpretarne gli intendimenti plaudendo ai promotori del monumento, salutando i rappresentanti delle nazioni straniere. Dice: Su queste pendici consacrate dal sangue dei prodi, qui, dove forse aleggiano confuse le anime dei nostri padri, noi, loro nepoti, ci tendiamo la mano in segno d'amicizia, di fratellanza, di concordia.

Il colonnello spagnuolo Ascarazza dice: « Splendide, commoventi, meravigliose sono le glorie di questi colli. » Fa voti per la gloria della nuova Italia, salutando le antiche del Piemonte. Beve alla salute del Re e dell'esercito italiano.

Il colonnello francese Brunet saluta i gloriosi difensori della porta d'Italia e beve al re generoso Umberto I.

Il generale Avogadro di Quaregna, rappresentante il ministro della guerra, manda un saluto all'eroe modesto del dovere, dell'abnegazione, del patriottismo — al soldato semplice.

« Io, dice, generale, a lui riverente m'inchino. »

Applausi frenetici.

Tutti gli altri discorsi belli, applauditissimi.

Si fanno nuove, sempre più entusiastiche ovazioni alla Francia, alla Spagna, all'Austria, all'Italia, ai Reali.

La banda musicale suona ancora una volta gli inni delle varie nazioni.

Intorno alle 3 pom. gli invitati si sciolgono salutando con cordiali evviva gli ufficiali e i soldati del quarto battaglione alpini.

LE REGATE A PORTOFERRAIO.

PORTOFERRAIO, 23, ore 3 pom.

Le regate riuscirono assai animate.

Nella gara d'insieme per legni di piccola categoria vinse il primo premio *Fanfulla*, il secondo *Selika*.

Nella gara di *yachts* inferiori alle cinque tonnellate toccò il primo premio l'*Edoardo* del Bertonati e il secondo l'*Emilia* del Garbi.

Nella gara dei canottieri ebbe il primo premio la Società *Alfredo Capellini*, il secondo la *Società di Roma*.

Nella gara del 22 ebbe il primo premio *Amit* di Lloyd, il secondo *Fanfulla* del marchese Doria, il terzo *Rigoletto* del sig. d'Henry.

Nella gara del giorno 23, *Rigoletto* ebbe il primo premio, *Amit* il secondo, l'*Emilia* il terzo.

Nella gara dei vapori riuscì vincitore *Vischa*, armatore il marchese Birago.

Giorno, 24 luglio.

***LONDRA,** 24, ore 6,10 ant.

Thomasset venne nominato comandante la squadra di riserva.

— Il sultano di Costantinopoli volle attendere l'arrivo di Dervish prima di dare le istruzioni al delegato turco per la Conferenza di Costantinopoli.

ALESSANDRIA D'EGITTO** *(per la via di* **Londra)*, 24, ore 8,10 pom.

La città di Cairo è tranquilla, ma regna in essa una gran miseria e mortalità.

Arabi-pascià si sforza di ottenere alla sua causa il concorso dello sceicco San-Gussein, capo religioso della Tripolitania, il quale ha moltissima influenza fra i mussulmani.

LONDRA, 24, ore 10,45 pom.

I Turcomanni di Paujdeh invasero il territorio di Iterat, saccheggiando le case ed uccidendo i terrazzani.

Essi però vennero respinti dai Russi.

Vi ha completo accordo fra i Russi e le autorità di Mera.

FENESTRELLE, 24, ore 8,40 ant.

Ieri sera le case di Fenestrelle erano illuminate per solennizzare la inaugurazione del monumento dell'Assietta.

Stamane sono partiti i generali Mazé e Avogadro, e i colonnelli degli eserciti esteri.

LA FERROVIA CUNEO-BOVES-BORGO SAN DALMAZZO.

CUNEO, 24, ore 8 ant.

Un telegramma da Roma annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il capitolato per l'appalto dei lavori del primo tronco di linea Cuneo-Boves-Borgo San Dalmazzo.

(Agenzia Stefani)

***Costantinopoli,** 23. — È giunto Derwish a bordo dell'*Izzedin* e si recò subito a palazzo. Dicesi che il sultano abbia voluto attenderne l'arrivo prima di dare ad Assym definitive istruzioni.

Parigi, 23. — Freycinet, nel suo discorso per l'inaugurazione della statua di Rouget de Lisle a Choisy-le-Roi celebrò Rouget e i suoi compagni, e soggiunse: « I Francesi e gli stranieri sanno che la Francia oggidì tiene non una bandiera sanguinosa, ma la bandiera del progresso, della civiltà e della libertà. »

***Alessandria,** 23. — Un decreto del khedive revoca Arabi-pascià e lo dichiara ribelle: ordina ai soldati di non obbedirgli e alla popolazione di non pagargli le imposte. Le autorità sequestrarono un vapore giunto da Costantinopoli. Il capitano fu arrestato sospettato di recare lettere per Arabi.

Cairo è tranquilla. L'esercito di Arabi a Kafrwar è calcolato di 12,000 uomini.

— **Borsino.** — 22 luglio 1882. — Le cattive disposizioni manifestate a Parigi ieri dopo la chiusura ufficiale, avevano oggi il loro seguito all'apertura:

81 70, 81 40, 115 12, 87 20, 90 11/16.

Pare continuino i timori di serie complicazioni.

In Borsino, quasi deserto, fecesi per la Rendita 89 40 a 89 35.

Mobiliare 795 a 790.

Unione Banche 318 a 317.

Altro intentato.

La chiusura ufficiale è ancora sconosciuta: dicesi 115 12, 87 20.

Borsa Ufficiale. — 24 luglio 1882. —

Consolidato 5 p. 0/0 c. del matt. in con.

Media d'ufficio 89 37 1/2.

Oro da 20 52 a 20 57.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	102 40	102 70	— —	— —
Svizzera	102 40	102 70	— —	— —
Londra + 3	—	— —	25 55	25 65
Germania + 4	—	—	124 1/2	126 —

— **Cronaca.** — 24 luglio 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di sabato segnava un vero ribasso su tutte le rendite: 81 60, 81 35, 115 12 1/2, 87 20.

Il fondo di Borsa il più maltrattato fu l'Italiano per la voce che circolava che il nostro Governo armava un corpo di truppe di 40,000 uomini. In chiusura vi fu una piccola ripresa senza alcuna seria significazione.

Nelle giornate di vero ribasso la chiusura in generale segna sempre una piccola ripresa, perchè chi ha venduto in principio di Borsa realizza un beneficio ricoprendosi.

È degno di nota il vedere che il ribasso non è fatto da notizie di fatti che possono essere giudicati sfavorevolmente, ma soltanto da uno stato d'incertezza per mancanza di notizie decisive.

Ore 12.

Borsa debole, ma però con pochissimi affari. Si vorrebbe comperare a prezzi bassissimi, ma i venditori fanno difetto.

Banca Nazionale 2260 a 2255.
Mobiliare 794 a 792.
Banca Torino 701 a 702.
Banca Milano 590 a 585.
Cartiera 375 a 370.
Banca Tiberina 295 a 294.
Credito Torinese 295 a 290.
Unione Banche 318 a 317 1/2.
Banca Sconto 308 a 304 1/2.
Tabacchi 695 a 690.
Meridionali 458 a 457.
Industria e commercio 128 a 120.

Molto depresse le Azioni Banca di Torino. Molto sostenute per contro le Unioni Banche.

AI LETTORI.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare in tempo a scanso di interruzioni nell'invio del giornale.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

Pei villeggianti.

La *Gazzetta Piemontese* accorda associazioni anche mensili.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato. Però questi cambiamenti non saranno eseguiti se la domanda non è accompagnata dalla relativa fascetta a stampa.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la Gazzetta Piemontese.

Anno L. 22 — Semestre L. 12 — Trimestre 6 50 — Mese 2 25.
Unione postale: Anno L. 37 — Semestre L. 20 Trimestre L. 10.

Per la **Gazzetta Piemontese** *e la* **Gazzetta Letteraria.**

Anno L. 24 — Semestre L. 13 — Trimestre L. 7 — Mese L. 2 50.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

ESTERO

Lettere Greche.

Atene, 10 luglio.

NUOVI PROFUGHI DALL'EGITTO.

(N. R.) — La *Bubolina* è ritornata nuovamente da Alessandria, sbarcando al Pireo altri 1800 rifugiati d'ogni risma e d'ogni nazione. Sono gli ultimi, poichè, almeno di greci, non ve ne sono in tutto l'Egitto che un centinaio, i quali o non hanno voluto o non hanno potuto muoversi; fra i primi è da annoverarsi il direttore del giornale greco di Alessandria: *Omonia* (*Concordia*), che non volle abbandonare il posto.

Quel giornale porta un lungo elenco di cittadini elleni assassinati nell'interno d'Egitto!

Lettere da Larnaca (Cipro) fanno ascendere ad oltre 2000 i greci ivi ricoverati, ed a Smirne ripararono ben 4000 provenienti d'Egitto!

CRISTIANI IN PERICOLO.

Ma le più tristi notizie giungono e si confermano al Governo intorno ai cristiani dimoranti nei paesi turchi e specialmente nell'Asia Minore.

Tutto fa credere ad una prossima esplosione del fanatismo musulmano, il quale è disposto a levarsi in tutta la sua potenza, radunando i correligionari di tutte le parti del mondo per abbattere gli « infedeli. »

Si sa che i musulmani di Rodi, di Jaffa e di Candia sono più particolarmente irritati contro i cristiani. I candioti sono già tutti armati, anche in causa degli ultimi fatti verificatisi nell'Assemblea di quell'isola e che vi significai, e sono pronti alla difesa e fors'anco all'offesa. A Rodi pure i cristiani si sono armati sotto gli occhi delle Autorità ottomane, sebbene ivi solo i Turchi abbiano il permesso di portar armi. A Jaffa, ove i musulmani sono in numero d'assai superiore ai cristiani, si temono gravissime sciagure per questi ultimi.

Uno dei punti del bel programma con cui Tricupis risalì al potere si è quello di « mettere il paese in istato « di far fronte a delle minaccianti « eventualità e di rilevare il prestigio « della nazione al di fuori. »

Quanto sarebbe opportuno che codesta parte almeno del programma governativo passasse tosto dal dominio della teoria in quello della pratica! Non c'è da disperare, poichè l'illustre reggente possiede una rara energia e una ferrea volontà per raggiungere i suoi intendimenti. Inoltre nell'assenza del re, e silente la Camera, esercita i più estesi poteri, per cui si può dire un provvisorio sì, ma vero capo assoluto dello Stato.

ALTRI LEGNI IN EGITTO.

Ai legni greci *Re Giorgio* e *Ellas* che si trovano nelle acque d'Alessandria e di cui dicevasi ordinato il richiamo, venne confermato il comando di rimanere e fu loro aggiunta la cannoniera *Salaminia* già partita a quella volta.

Venti trasporti delle diverse Società di navigazione a vapore furono requisiti dal Governo e si tengono a sua disposizione pel caso che si dovesse inviare il corpo di spedizione in Egitto.

MORTE DEL GENERALE KARADJA.

È morto in questi giorni, nella età di 80 anni, il generale Karadja, che cominciò la sua carriera militare come sottotenente nel primo corpo di truppe regolari istituito dal generale Fabvier.

Si distinse assai nell'assedio dell'Acropoli. Aveva per moglie la figlia di Marco Botzari.

DISGRAZIE SULLE TRANVIE.

Anche le nostre giovani tranvie hanno voluto le loro vittime! E sempre causate da quella benedetta imprudenza che non par vero abbia ad essere comune tanto all'età giovanile, come alla virile ed alla senile.

In meno di due settimane si ebbero tre gravi disgrazie.

Un ragazzo di 14 anni, venditore di giornali, che volle fermarsi nel bel mezzo del binario della linea d'Ilisso, fu raggiunto dalla carrozza ed orribilmente schiacciato.

Il signor Papaciu, segretario della direzione di polizia (!), volendo scendere dalla carrozza mentre era in corsa in via Stadion, cadde, percotendo il viso sul suolo e riportandone gravissime ferite, non però mortali.

E il signor Alexandropulo, consigliere della Corte di cassazione (!), distintissimo magistrato, uomo che passava la settantina, volle esso pure discendere dalla vettura prima che si formasse. Scivolò, gli andò una gamba sotto le ruote, che rimase conciata così da doversene fare l'amputazione, in seguito alla quale l'infelice imprudente morì!

BENEFICIATA.

Venerdì (14) al teatro di Falero vi fu una grande beneficiata pei poveri profughi egiziani. Il teatro Olimpia in Atene ha fatto riposo affinchè anche il suo contingente si recasse al Falero. Infatti vi convennero oltre 7000 persone con grandissimo vantaggio per l'opera pia. La stessa Società ferroviaria contribuì con lire mille.

PEL PRINCIPE EREDITARIO.

Il Circolo delle Belle Arti di Atene ha nominato suo presidente il principe ereditario Costantino, duca di Sparta, il quale comincia così ciò ad entrare nella vita pubblica.

Quanto prima anzi si darà mano alla costruzione di un grande palazzo, destinato a residenza di Sua Altezza, sopra un vasto terreno testè acquistato all'uopo dalla Lista civile nei pressi di piazza d'Armi e prospiciente la bella strada che mette al sobborgo Patissia — la passeggiata prediletta dal gran mondo durante la stagione invernale.

LETTERE SPAGNUOLE.

Los embargos.
Fiscalità del Governo.

Barcellona, 18 luglio.

(Eos) — *Los embargos* (*), di cui vi ho accennato nella mia precedente, si succedono e sventuratamente si somigliano: i migliori industriali e commercianti barcellonesi ricevono per turno giornalmente la visita dei rappresentanti l'Amministrazione economica. Questi circondati da molta forza, ma sprovvisti di buon senso; quelli inermi, ma tenacemente risoluti a dimostrare qualmente all'usbergo della parola « Legge » si pretende favorire l'abuso, e in modo poi sì grossolanamente ignorante, giacchè fuori di essa appunto si lasciano sorprendere coloro che pretendono farla rispettare.

Non m'estenderò in un esame speciale delle cause che alimentano questa lotta fra il potere e i Catalani, nè voglio interamente giustificato il deciso rifiuto che i Catalani oppongono all'osservanza degli ormai famosi provvedimenti Camacho per abusivi che siano, com'essi, forse non a torto, li considerano. Quando codesti provvedimenti sono rivestiti della corrispondente autorità e sono già sopportati da una buona parte della nazione, non è possibile pretendere due pesi e due misure, e quindi il meglio a fare è rassegnarsi e subirne le conseguenze, non tralasciando, ben vero, quei mezzi che possano valere, per l'avvenire, a far revocare una legge ingiusta o evitare per lo meno la promulgazione di altre dello stesso genere.

Ma il lato comico di queste esecuzioni è l'apparato di forza che si adopera per menarle a compimento. Fra carabinieri a cavallo, a piedi, agenti di polizia in uniforme e travestiti da borghesi, guardie municipali, ispettori, uscieri, ecc., ecc., c'è da contarne su di un contingente rispettabile. La storia registra molti valorosi duci che non ne ebbero sempre uno simile sotto il loro comando nelle più arrischiate e gloriose imprese che compirono! Quanta debolezza di governo traspare da tanta forza!

Lo spettacolo cui il Governo ci fa assistere tutti i giorni è assai penoso, e non si meraviglia guari colle sue pretese di far valere la sua influenza nell'equilibrio europeo quale potenza di prim'ordine!

Tralascio le altre considerazioni che potrei fare su questo Governo, il quale, per esempio, requisisce la benemerita arma della *Guardia civil* (carabinieri) in questo servizio fiscale che non le corrisponde certamente; sì ob-bliga quegli onesti e bravi giovanotti ad attirarsi involontariamente l'odio della popolazione, a veder tristamente sciupare il prestigio che a prezzo di esemplare condotta e segnalati servigi seppero acquistarsi. Taccio le abusive occupazioni da un capo all'altro di un'intera via intercettandone il transito, costringendo tutti i bottegai, sorpresi da giusto panico, a chiudere i loro negozi e a sostare così per due o tre giorni che dura il sequestro, con quali non lievi sagrifizi tutti si immaginano. E l'impedire che si fa allo stesso interesse la continuazione dei suoi affari durante tutto il tempo dell'esecuzione, obbligando ad uscir fuori dello stabilimento tutti coloro che ne sono estranei, vietandone l'ingresso a quanti vorrebbero penetrarvi?

Ma basta, chè a continuare sullo stesso argomento non la finirei più.

A questa disgraziata penisola iberica bisogna rivolgere quei versi dell'illustre poeta italiano:

« Come cadesti e quando
« Da tanta altezza in così basso loco? »

(*) Sequestri.

Una gita in Algeria.

VIII.

A Bou Yersen.

Eccomi adunque alla meta del mio viaggio, nella fattoria del mio ospite gentile. È una bella casetta posta a ridosso d'un poggio da cui si ha uno stupendo panorama.

Io mi riposo. Siamo già d'intesa che noi faremo di Bou-Yersen un punto di partenza per parecchie scorrerie; ma, intanto, io ho espresso il desiderio di starmene tranquillo per una settimanetta almeno, e l'amico mio — due volte sacro osservatore delle leggi dell'ospitalità e per gentilezza di sangue e per rispetto ai costumi del paese in cui si trova — non oppone resistenza alcuna, per quanto dolce, al mio divisamento.

Le giornate passano dolci e proficue; io metto a contribuzione tutto il contribuibile per apprendere qualche cosa circa il paese in cui mi trovo. L'amico, non contento d'aprirmi la sua bibliotechetta accurata, non contento di fornirmi a viva voce tutti quei dati curiosi e interessanti semplicemente che mi fanno bisogno, chiama in soccorso anche i proprietari meno lontani dalla fattoria.

I libri di storia mi apprendono una sergna ben truce di fatti... Solita derrata della storia! Assassinii, tradimenti, soprusi, massacri, battaglie, pesti, fellonie, un genere lungo attraverso gli anni e i secoli; del sangue, sempre del sangue; il resoconto terribile di tutti i paesi, dinanzi al quale impallidisce ogni romanzo, per quanto interessante esso sia.

Non meno attraenti, ma più dolcemente interessanti per soprammercato sono quelle briciole di letteratura araba che mi vengono regalate e dalla lettura e, specialmente, dalla conversazione coi miei buoni amici nuovi. Anzitutto sono certe espressioni efficacissime e piene di colore quelle che colpiscono l'europeo un po' poeta che viene a visitare questo popolo. Profittiamo di questa sosta ch'io volli mettere alle mie corse « materiali » per fare oggi una scorreria « morale » attraverso a questo bel paese dalle siepi sovraccariche di fiori letterari, dai giardini olezzanti immagini. Certo non si tratta qui di percorrerlo da botanici, ma soltanto da innamorati, i quali vogliono raccogliere qualche mazzolino per farne omaggio all' « oggetto del loro cuore. »

Non per nulla la poesia orientale ebbe tanta voga in Europa e vi esercita ancora un certo fascino. Il popolo arabo è impastato di poesia, d'una poesia esclusiva, se volete, e mescolata a difetti tanto capitali da far prevedere con sicurezza la scomparsa di chi la possiede, ma innegabilmente efficace e piena di carattere. Nelle espressioni più comuni della vita questa poesia insegna all'arabo a dare al pensiero una forma viva ed elegante e fornisce alla intelligenza della generale un tesoro di massime, di « concetti » tradizionali da cui emana quel sentimento d'ingenuità raffinata notevole in tutto ciò che è antico.

Ogni giorno, vivendo al contatto con arabi, si possono raccogliere dei veri gioielli letterari divenuti ormai proprietà pubblica. Un proprietario, d'origine spagnuola, abitante a un chilometro circa di Bou Yersen, aveva sentito ripetere spesso dai suoi contadini questa definizione all'amore: « L'amore è la cosa più potente che sia stata creata; poichè vi sono dieci cose al mondo una più potente dell'altra, ma l'amore le vince tutte. Ecco qui: Prima vi sono le montagne, ma il ferro è più forte di esse perchè il ferro può demolirle; alla sua volta il fuoco può distruggere il ferro, ma l'acqua spegne il fuoco; vengono le nubi e assorbono l'acqua; il vento per altro sgombra le nubi; ma l'uomo resiste al vento; ebbene l'ubbriachezza atterra l'uomo; ma anche l'ubbriachezza è dissipata alla sua volta dal sonno. Or bene, l'amore è tanto potente che tien lontano persino il sonno. »

Non si dice a un amico come da noi: « Senti, ti fai torto a frequentare la compagnia del tale dei tali perchè è un poco di buono, » si dice: « Non giocare coi cani, essi ti morderebbero poi dire che sono tuoi cugini. »

Non si dice: « Cerca di cattivarti la protezione del tale dei tali con belle parole, » si dà invece questo immaginoso consiglio: « Se tu incontri per caso il potente, della cui protezione non puoi far a meno, e ridosso di un asino, affrettati a esclamare: Per Allah, che magnifico cavallo ti porta in giro! »

Talvolta non si può fare a meno del beneficio di un uomo poco rispettabile. L'arabo vi conforta a profittarne dicendo: « Bacia il cane sul muso finchè l'osso ch'ei tiene in bocca mechi giù. » Una volta che l'osso è caduto, per altro, una volta che l'uomo poco rispettabile ha dato quello di cui non potevate far senza, lo si rimette al suo posto. E se egli venisse a chiedervi: « Come, non mi conosci? » Rispondetegli semplicemente: « Io, punto!... Forse sarà il mio cavallo che ti conosce! »

Per ingraziarsi l'animo d'un benefattore da cui si desidera qualche cosa sentite che efficacia filosofica di preghiera: « Siami benevolo, in nome del tuo amor proprio, che per un uomo è tutto. »

Io m'accorgo di aver preso un cammino troppo sdrucciolevole; se volessi riportare qui tutte le espressioni immaginose ed efficaci che io ho notate sul mio taccuino spigolando su libri e su bocche, ci vorrebbe uno spazio assai maggiore di quel che me lo consenta l'indole d'un giornale quotidiano. Non resisto a citare tre favolette che mi sembrano delle migliori fra quelle offertemi, tradotte in francese, da un colto giovinotto dei dintorni, appassionato per la letteratura araba. Hanno anche il merito, essendo moderne, di mostrare come questo popolo sappia conservare per bene quel sapore e quella maestria nel favoleggiare che lo resero tanto famoso fino in tempi remoti assai. In tutto ciò ch'ei sa conservare l'arabo ha una indole insuperabile; ma, se per il sapore e la maestria suddetti questa indole può essere annoverata come virtù, pur troppo nel resto essa si muta in vizio perniciosissimo, tale da minare la sua esistenza addirittura.

Ecco le favole:

Un uomo passeggiando un giorno in un bosco, vide un gruppo di fanciulletti che giocavano allegramente. L'uomo pensò: « Se io riesco a far loro paura, eglino fuggiranno e io mi divertirò alle loro spese » — E d'un subito, movendo verso di loro, egli si pose a gridare a squarciagola: « Scappate! Scappate! Viene la befana! » — I fanciulli, spaventati, fuggirono precipitosamente.

Ma, l'uomo, appena rimase solo, cominciò a sentirsi turbato alla sua volta; la sua fantasia diè in iscalmane; dal pensiero della befana passò all'idea di sentirsela alle spalle e finì col darsela a gambe.

Morale: Chi mente, inganna e s'inganna.

Un ghiottone comperò un pesce e, mancato, lo diede alla moglie perchè glie lo cucinasse per il pranzo. Intanto egli si abbandonò all'altra sua passione favorita, che era quella di dormire. Mentre egli dormiva la donna gli unse le mani col pesce e poi se lo mangiò [illegible].

Il ghiottone, risvegliatosi dopo qualche tempo, chiese il suo pesce. Rispose la donna con piglio sicuro: « Ma te l'hai già mangiato! » — « Come! Niente affatto! » — esclamò il ghiottone. — « Ma fiuta dunque le tue mani! » riprese la donna. — « È vero! » disse l'uomo dopo aver portato le mani al naso. « Ciò non toglie che io abbia ancora fame! »

Morale. Se non puoi avere molte virtù, abbi almeno un vizio solo.

Un uomo era salito in fama di profeta. Il califfo lo fece venire a sè e gli disse: « Tu pretendi dunque essere un inviato da Dio? » — « Certamente. » — « Ebbene, allora indovina un po' a cosa penso io in questo momento. » — « Tu pensi che io sia un impostore. » Il califfo scoppiò a ridere e anzichè mandarlo alle prigioni, come era stata sua intenzione, lo rimandò con regali.

Morale. — Non aver fiducia che in te stesso.

Così tra « lieti conversari » e attraverso a belle ore di lettura, interrotte soltanto per fare qualche visita ai vicini o per andare a qualche tomba di santo posta nei pressi, o per curiosare in qualche gurbi, i giorni a Bou-Yersen passano dolci e sereni.

I mattini sono splendidi e freschi; verso le ore del meriggio si alza una brezza che vien dal mare e che rende insensibili affatto le vampe del sollione; la sera i grilli cantano nelle erbe madide di rugiada copiosissima, tanto copiosa da non averne idea da noi; il silenzio profondo della notte è interrotto soltanto da qualche uggiolare di sciacallo, cui risponde il latrare dei cani, i quali fanno ottima guardia.

A proposito dei cani di guardia degli Arabi, eccone una curiosa per chiudere. Essi si faranno uccidere piuttosto che tacere quando qualche rumore si leva nei dintorni della fattoria, i ladri ne hanno grande terrore, poichè di notte le solerti bestiuole sono feroci con tutti, meno che col padrone. Ebbene, se i ladri si avvicinano alla fattoria completamente nudi, i cani sono presi da una strana paura e fuggono senza neppur guaire!

Buono a sapersi, nevvero?

F. FONTANA.

ITALIA

LETTERE BOLOGNESI.

Enrico Panzacchi.

Luglio.

(E. S.) — Siamo in estate, e benchè il tempo sia variabile e dispettoso come l'amore di una civettuola, la città è deserta.

Tutti sono fuggiti in villa, ai bagni, alle acque, od all'ombra delle torri non è rimasto che chi proprio non può andarsene.

Dappertutto è una pace, una calma, una placidezza che addormenta, ed unico svago in tanta tranquillità sono le birrarie e le acque del lago del pubblico passeggio, dove, sopra simulacri di barchette, si arrischiano tutti coloro ai quali l'idea di un bagno forzato non dispiace, ma anzi sorride con voluttà ignota.

E questa indolenza tiepida non è solo del corpo, ma anche dell'intelletto: la nostra robusta produzione artistica per ora tace!

Giosuè Carducci attende all'ordinamento delle sue opere; Olindo Guerrini, sepolto nel fondo di una biblioteca, fa l'erudito; Corrado Ricci ci dà poca cosa, e gli altri giovani tutti se ne sono scappati da questa città arsa e polverosa.

Unico che fra tanto oziare ci prometta due libri nuovi è Enrico Panzacchi.

Strana tempra d'artista questa del Panzacchi! Voi lo vedete vagabondare per ore ed ore, girare tutta la città quanto è lunga sempre in mezzo alla strada, col cappello poggiato in avanti sul naso, dondolando trionfalmente tutta l'erculea persona e tormentando rabbiosamente i piccoli ed accurati mustacchi. Distratto per natura e per abitudine, sembra quasi che senta il bisogno di vivere in mezzo a tutto un mondo che si agita vicino a lui, in mezzo ad un vivavai continuo, ad un rumore incessante che egli non distingue, ma sente in confuso, indovina, intuisce passando, in preda ad un forte e fecondo lavorio di cervello non mai interrotto.

Ed è in quelle passeggiate, che ricordano un po' lontanamente il metodo dei peripatetici, egli pensa, fatica e si forma il suo concetto [illegible] e minuzioso.

Intanto, parlate con lui di cosa qualunque, quistione estetica o di scienza anche, e non lo troverete mai impreparato; quei lunghi ozi sono più faticosi e più laboriosi che dieci ore di studio a tavolino.

Certo è che al Panzacchi mancano e la voglia ed il tempo di estrinsecare tutte quelle osservazioni che sono feconde: gli secca rifare due volte la stessa cammino, gli dispiace mettere in carta quello della sotterranea ha meditato. Ed ecco perchè pubblica poco e di rado. Inoltre i molti amori, le diverse occupazioni lo distraggono continuamente, tanto da formargli fama quella riputazione di [illegible] di ingegno semplice che tutti sanno.

Però il Panzacchi ha natura ed indole di vero artista: molti anzi lo chiamano poeta unicamente per le sue distrazioni fenomenali. Oramai ne hanno parlato tutti e se io ve le ripetessi qui non avrei nemmeno il pregio della novità: una volta si dimenticò una sorella in teatro; un'altra, trovandosi al caffè ed avendo fame, mandò a casa il cameriere per sentire se aveva fatto colazione o no, giacchè non ricordava bene e non voleva disordinare. Alle adunanze, dove è aspettato e festeggiato sempre, arriva con un'ora di ritardo; l'editore Zanichelli si dispera quando deve mandargli da rivedere qualche bozza di stampa perchè il Panzacchi le corregge meticolosamente, ma poi le scorda sul suo scrittoio in mezzo ad una farraggine di libri e di opuscoli. Allora l'editore gli manda altre bozze, ed il Panzacchi vedendo quella roba sul suo tavolo e credendo che siano gli stampati già corretti, li porta subito subito al signor Nicola che così deve perdere settimane di tempo.

Del resto il Panzacchi, compagno allegro, gioviale, simpatico, è intimamente buono: il suo cuore è aperto e leale, per gli amici si metterebbe in pezzi, e più d'uno [illegible] è rimasto scottato nella borsa.

Come poeta, egli è gentile, affettuoso; le sue romanze dolcissime si prestano mirabilmente al ritmo musicale; ci si sente dentro tutto il sentimento di cui è capace il suo cuore, ma non forse tutta la robustezza che potrebbe darci il suo ingegno.

Come critico e come prosatore il Panzacchi scrive bene, con lingua purgatissima e con uno stile assai pregevole, perchè piano, perchè lindo. Le sue osservazioni sono assai misurate ed anche assai pronte: non è a credere che egli approfondisca molte cose, no, ciò non è nell'indole sua. Ma in contraccambio egli ha la rapidità e l'esattezza della percezione; con un solo sguardo abbraccia tutto, e poi colpisce giusto, senza mai esagerare e senza mai volere. Guardate la prefazione alle *Nuove poesie* del Carducci e guardate i suoi articoli sull'arte, specialmente pittorica, e ve ne convincerete.

Un altro pregio del Panzacchi, e non è poco ai tempi che corrono, è la grande onestà d'intendimenti e di propositi: egli vive a sè, non ha relazioni che di buona amicizia cogli altri nostri artisti, e quando biasima lo fa con alta, con somma imparzialità, non mai per motivi personali, come pur troppo e spesso succede ora in Italia e fuori.

Ma Enrico Panzacchi non è grande nè per le sue poesie, nè per le sue critiche letterarie: no, la vera gloria sua sta nella sua grande, affascinante facondia come oratore.

E badate che dico come oratore e non come conferenziere.

Tenendo una conferenza, egli è irreprensibile: coscienzioso, attento, moderato, somiglia nella lucidità delle idee a Marco Minghetti. Ma come oratore popolare è insuperabile.

Conosce tutti i segreti dell'arte sua e sa trarne gli effetti: quando egli parla solleva un turbine d'entusiasmo che sa frenare con un gesto e con una parola per lasciare poi che si scatoni più furioso, più grande che mai. A Bologna tutti ricordano la commemorazione di Voltaire, quella della battaglia di Legnano, quella di Vittorio Emanuele ed infine quella recente di Giuseppe Garibaldi: sono esempi, più anche monumenti di oratoria patriottica.

Ed è un peccato che dal 1876 in qua non si sia pensato a lui come deputato: è un peccato togliere al Parlamento un'intelligenza così robusta, così viva.

Forse, deputato, Enrico Panzacchi conserverebbe quella sua natura indolente e si vedrebbe di rado alla Camera; ma nei momenti grandi, decisivi per la patria, la sua eloquenza sfolgorante risuonerebbe indubbiamente a Montecitorio, e, chissà, potrebbe anche essere arbitra — come si dice in gergo parlamentare — della situazione.

CONCORSO AGRARIO REGIONALE IN PIEMONTE.

La Commissione ordinatrice di questo Concorso (comprendente le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino) da tenersi in Alessandria nel settembre 18[illegible], ha pubblicato il programma dei premi stabiliti dal Ministero d'agricoltura e commercio.

Essa ha inteso a non protrarre questa pubblicazione considerando che i prodotti dell'industria rurale richiedono lunghi periodi di tempo per essere ottenuti. I proprietari di aziende, gli agricoltori, i viticoltori, gli allevatori di bestiame, i fabbricatori di macchine, gli industriali agricoli, avranno agio di preparare quanto valga a degnamente rappresentare ogni ramo dell'agricoltura della svariata ed estesa regione che comprende ubertose ed irrigue pianure, ricche di foraggi, di bestiami e di cereali, colline coperte da rinomati vigneti e che si estende alla zona alpina dei pascoli e delle selve.

La Commissione ordinatrice eviterà gli sfarzosi apparati, i quali non si addicono all'industria dei campi: nell'ordine e nella semplicità essa cercherà modo di raggiungere il vero scopo che devono proporsi le mostre agrarie regionali, cioè il facile confronto dei mezzi di produzione e dei risultati ottenuti, dai quali si possa giudicare dei progressi agrari che si vanno facendo nella regione e si possa ritrarre utile ammaestramento pei miglioramenti da introdursi. A conseguire quest'intento richiedesi numeroso concorso di espositori di tutte le zone agrarie. Epperciò la Commissione istituirà Comitati provinciali e circondariali allo scopo di raccogliere adesioni di espositori ed impartire loro le necessarie istruzioni regolamentari.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 15.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo
di
ETTORE MALOT

PARTE TERZA.

I.

Il domani mattina, mentre la signora Gripat dava udienza, come al solito, ai suoi sollecitatori ed ai suoi poveri, Paola ed Edgardo, accompagnati da un *groom* inglese che li seguiva a sessanta passi, montarono a cavallo per recarsi al Bosco di Boulogne.

Giunti sulle rive del lago, Paola volle fare qualche passo a piedi, quantunque l'atmosfera fosse grave, grigia e fredda, e che una fine pioggerella di nebbia avesse bagnati, durante la notte, i viali del bosco.

Questa osservazione venne appunto mossa a Paola da Edgardo, il quale non si stancava mai dalle passeggiate a cavallo; ma Paola non gli diede nemmeno retta.

— Non è punto per il piacere di passeggiare a piedi, — disse ella, — ma perchè ho bisogno di parlarti.... sul serio, e non troverei in altro modo il tempo a ciò che quando non ho da occuparmi del mio cavallo.

Dietro un cenno d'Edgardo il *groom* venne a prendere per la briglia i cavalli, ed allora fratello e sorella si inoltrarono per un piccolo viale che s'internava nel bosco. Quantunque il viale fosse deserto, pure essi camminarono vicini per assai lungo tempo prima che Paola muovesse parola; essa camminava a testa bassa, quasi macchinalmente, e guardava con occhio distratto le foglie morte che la punta dei suoi piccoli stivali andava rimovendo; intorno ad essi regnava il silenzio; s'udiva solo di tratto in tratto il piccolo fruscio secco delle foglie che lentamente cadevano al suolo battendo nella caduta contro i rami degli alberi.

— Quanto hai a dirmi è dunque ben importante? — domandò Edgardo per dar coraggio alla sorella di cominciare il discorso.

Essa rialzò il capo, ma senza volgere lo sguardo al fratello.

— Molto importante, — diss'ella. — Questo colloquio è il seguito di quello che noi abbiamo assieme la vigilia del tuo duello e che dovevamo continuare, ma giammai ciò finora facemmo a cagione di quel sentimento di responsabilità che ancora mi trattiene in questo momento.

— Qual'è dunque questa responsabilità?

— Vi sono fanciulle che giungono alla mia età senza aver bisogno di riflettere, e non hanno da pensare che a vivere allegramente. Così dicasi del loro avvenire: esse non hanno che a lasciar fare. Questo non fu punto il caso mio pel passato e non lo è neppure per il presente. Io ed avrò sempre a farmi perdonare dal mondo l'origine della nostra ricchezza; dovrò arrossire anche facendola accettare a mio marito... Tu, quando provasti la tortura di tale nostra posizione, tu ti sei detto che avresti saputo strappare il perdono al mondo coll'austera dignità della tua vita, e che, se non ci potevi riuscire ti saresti ben imposto colla forza. Io non voglio impiegare la forza; non mi resta dunque che a farmi perdonare coll'austerità e nobiltà della mia vita. Ma noi donne non possiamo già formarci un'esistenza a modo nostro, noi la riceviamo già formata da nostro marito.

— Si tratta dunque di fare un grande matrimonio, — interruppe Edgardo.

— Un gran matrimonio, sì, ma di una grandezza quale il mondo non la comprende. Di questo gran matrimonio già da dieci anni ne sento a parlare in tutti i toni e ne sono stufa... esso era l'ambizione di mio padre, è l'idea fissa di Puche, è la speranza di mia madre; e quello che il babbo voleva per me, quello che vogliono ora Puche e mia madre è un uomo d'alto lignaggio — un principe di Verberie.

— E tu non lo desideri?

— No. Se il principe è uno dei mariti che mia madre desidera, esso non è punto quello che io ho scelto.

— Forse che la sua nascita non ti pare abbastanza illustre?

— Non voglio un uomo d'alta nascita. Gli ambiziosi desiderii di mio padre, le idee di Puche, le speranze di mia madre non furono mai le mie. Un uomo di alto lignaggio prendendomi in moglie, mi farebbe una grazia; egli mi onorerebbe col darmi il suo nome, egli mi accetterebbe. Io non voglio nulla di ciò. Ho un altro modo di farmi perdonare la mia ricchezza, e questo modo consiste nell'impiegarla utilmente.

Edgardo s'era fermato; egli esaminava con uno sguardo curioso sua sorella.

— Ti faccio meraviglia, — continuò essa; — gli è che tu giammai ti sei degnato di abbassare i tuoi sguardi insino a me: un fratello maggiore alla sua piccola sorella! Non pare naturale! Ebbene, io non volli ammettere mai l'idea di questo matrimonio con un uomo di alti natali, che mi avrebbe sposata per i miei milioni e non per me stessa... Io voglio invece amare mio marito ed essere amata da lui.

— Un uomo d'alta nascita non può forse amare ed essere amato?

— Nei progetti di vita avvenire che si formavano per me non si ebbe sempre cura di sopprimere la considerazione dell'amore del marito per la moglie e della moglie pel suo sposo? Non sapevo forse io che l'amore non ci aveva nulla a che vedere nel mio matrimonio? Ebbene, un tal matrimonio io noi vorrò mai. Poichè tu sì poco mi conosci, bisogna che il dica, mio caro Edgardo, ch'io ho un'anima che vuol amare. Amo credere che tu ti sii lasciato ingannare da quanto vedevi e ti sii veramente indotto a credere che io sia quale spesso volte mi vedi, cioè arrogante e padroneggiata dall'orgoglio. Ma quella non è che una posa, e quest'arroganza, quest'orgoglio non sono che una conseguenza della situazione in cui mi trovo. In fondo al mio cuore, e spero che tu te ne sarai accorto, vi sono tesori di tenerezza... imperocchè ho un cuore sai...

— Non è punto necessario che tu me lo dica perchè io lo sappia.

— Ho già deciso quale sarà l'uomo che dovrà sposarmi. Egli non sarà ricco, non sarà neppur giovane, cioè molto giovane: s'egli fosse ricco non potrebbe dovermi tutto; se fosse giovane non saprebbe amarmi. Di fronte a queste esigenze negative ne ho pure altre attive: egli deve essere un uomo celebre, avere una brillante posizione nel mondo delle arti o della politica, e perchè il suo nome diventi ancora più celebre e la sua posizione ancor più brillante non deve mancare a lui che la ricchezza; io glie la recherò, e grazie ad essa farò di lui un grand'uomo; egli mi dovrà la gloria; a qual uso migliore potrei io disporre delle mie ricchezze? Così almeno non me ne faranno più una colpa. Ecco il mio sogno!

Edgardo fermossi nuovamente per contemplarla.

— E l'hai tu fatto diventar realtà il tuo sogno?

— Sì.

— L'hai tu scoperto questo grand'uomo?

Siccome questa domanda venne fatta in tono ironico, così Paola non rispose direttamente ad essa.

— Il mio viaggio di scoperta fu lungo, — disse poi; — ho cercato e coscienziosamente cercato. Si fu allora che tu mi vedesti andare alle lezioni del Collegio di Francia e della Sorbona, assistere alle sedute della Camera dei deputati, visitare gli studi dei pittori e degli scultori. Ho letto tutto, ho visto tutto, ho ascoltato tutto. Confesso che i disinganni furono moltissimi: ho ammirato scienziati che non erano che pedanti; scrittori che altro non erano che mostri d'orgoglio così infatuati di loro stessi da credere che il mondo non distolga per un solo istante loro gli occhi di dosso; artisti che non erano che gretti borghesi inebetiti dall'amore dell'oro; uomini politici che, veduti da vicino, non erano più di spauracchi per uccelli; infine una schiera di gente o troppo piena di sè stessa, o troppo assorta dal proprio mestiere, o troppo schiava del personale interesse per poter concedere qualche cosa ad una donna, ma tutta gente capace di darsi, di vendersi per un patrimonio. Cominciavo già a disperare dell'impresa e a dirmi che ero alla ricerca d'una introvabile chimera, quando, tre mesi or sono, ho finalmente trovato colui che cercavo, l'uomo distinto, dall'animo elevato, dal cuore appassionato, al quale non mancano che le circostanze favorevoli per occupare quel posto di cui si mostra degno.

— Ma chi è dunque costui? — esclamò Edgardo, incapace di contenere più a lungo la curiosità e l'impazienza.

(*Continua*)

Un'apposita circolare verrà quindi indirizzata ai prefetti, Consigli provinciali, sindaci, Camere di commercio, presidenti di Comizi e di Associazioni agrarie, con preghiera di promuovere nel più efficace modo l'istituzione di tali Comitati.

Verranno in seguito stampate e spedite le istruzioni regolamentari in piccolo formato.

Il Concorso agrario è ripartito in quattro grandi divisioni presentanti diverse classi e categorie:

Divisione 1a — *Aziende agrarie, poderi, coltivazioni speciali, monografie, modelli e disegni di costruzioni rurali* (ammesse le sole tenute e poderi delle provincie di Alessandria) - Classe 1a: Aziende e coltivazioni speciali - Classe 2a: Monografie - Classe 3a: Modelli e disegni - Classe 4a: Personale delle Aziende premiate - Classe 5a: Famiglie coloniche.

Divisione 2a — *Animali* (ammesse tutte e quattro le provincie del Piemonte; per gli ovini, tutte le provincie del Regno) — Classe 1a: Equini - Classe 2a: Bovini - Classe 3a: Ovini da lana e da carne - Classe 4a: Suini - Classe 5a: Concorso speciale nazionale per equini, bovini, suini, ovini di razze straniere nati ed allevati in Italia - Classe 6a: Animali da cortile e colombaia - Classe 7a: Insetti utili.

Divisione 3a — *Macchine e strumenti agrari costrutti in Italia* (ammesse tutte le provincie del Regno; havvi inoltre un concorso internazionale) — *Macchine e strumenti costrutti in Italia* - Classe 1a: Lavorazione del terreno - Classe 2a: Raccolta ed utilizzazione immediata dei prodotti - Classe 3a: Tecnica agraria. — *Macchine e strumenti costrutti all'estero* - Classe 1a: Lavorazione del terreno - Classe 2a: Raccolta ed utilizzazione immediata dei prodotti - Classe 3a: Tecnica agraria.

Divisione 4a — *Prodotti* (ammesse tutte e quattro le provincie del Piemonte, e per la classe 3a tutte le provincie del Regno). — Classe 1a: Prodotti animali - Classe 2a: Prodotti vegetali - Classe 3a: Concimi artificiali.

Ecco ora il riassunto dei premi:

Premio d'onore con diploma lire 2500 — Medaglie d'oro con elegante astuccio e diploma in numero di 46 a lire 138 29 caduna, lire 6361 34 — Id. d'argento in numero di 77 a lire 6 76 caduna, lire 540 80 — Id. di bronzo in numero di 92 a lire 1 37 caduna, lire 126 76.

Premi in denaro: totale lire 17,040.

Il valore complessivo di tutti i premi ascende alla cifra di lire 26,578 82.

Per norma di coloro che volessero prendere cognizione del programma generale (di cui non abbiamo dato che un sunto) e del programma speciale (di premi d'onore e privilegiati), si avverte che un esemplare del programma stesso verrà spedito alle Prefetture, alle Camere di commercio, alle Associazioni e Comizi agrari ed a tutti i Comuni della circoscrizione che ne faranno richiesta.

La Commissione ordinatrice del Concorso si compone dei signori Mora comm. avv. Pietro, consigliere provinciale e comunale di Alessandria, presidente; Arnaboldi-Gazzaniga conte comm. Bernardo, vice-presidente; Arcozzi-Masino comm. avv. Luigi, presidente del Comizio agrario di Torino; Arnaldi cav. ing. Alessandro, presidente del Comizio agrario di Cuneo; Deangelis uff. ing. Felice, consigliere provinciale e comunale di Alessandria; Prina cav. Luigi, presidente del Comizio agrario di Novara; Vallegia avv. cav. Luigi, consigliere provinciale di Alessandria, e Jemina cav. Augusto, professore di agricoltura, segretario.

INAUGURAZIONE DELLA TRAMVIA TORINO-STUPINIGI-VINOVO.

La via Sambui, che è già solcata da due linee di tramvia: quella a vapore che conduce ad Orbassano e quella a cavalli che da piazza Castello va in Borgo San Secondo, fu ora pompata di un terzo binario su cui ieri movevano ancatosi due treni: quelli della nuova tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo, che si inaugurava appunto ieri.

Il primo treno si componeva di tre vetture, di cui quella di mezzo, elegantissima e spaziosa, e provvista di ogni sorta di *comfort*, era assegnata alle Autorità ed altri illustri personaggi.

Le altre vetture, comode anch'esse, eleganti e solide, a due scompartimenti a *giardiniere*, chiuse però, accoglievano gli altri invitati torinesi e la stampa.

Il secondo treno era formato di due sole vetture e conduceva il resto del corteo ufficiale.

Vetture e locomotive erano ornate di fiori e bandiere.

Tutte queste vetture sono state costrutte nell'officina del cav. Locati, che oramai ha una fama stabilita in questo genere di lavori, i quali fanno onore all'industria nazionale.

Le locomotive, anche bellissime, escono dalla fabbrica Winterthur, *Società svizzera per la costruzione di locomotive e macchine*.

La Società della tramvia possiede anche delle macchine Krauss ed ha in questo momento, per il servizio della linea, diciassette vetture.

***

Ma l'ora della partenza si avvicina; le autorità e gli invitati sono già ai loro posti; non mancano che pochi minuti.

Il sig. Berrier-Delaleu, benemerito concessionario della linea, corre da una vettura all'altra per vedere se tutto sia in ordine.

Suonano le cornette e parte il primo treno. Sono le 10 1\|2.

Applausi.

Cinque minuti dopo parte il secondo.

Evviva!..

***

La strada percorsa dalla tramvia è incantevole: a destra i colli di Moncalieri colle loro mille palazzine, a sinistra la campagna di Torino verdeggiante, poetica...

La tramvia corre veloce per un breve tratto a destra, poi muove a sinistra sotto l'ombra dei frondosi olmi del magnifico viale e descrive una lunga linea retta fino a Stupinigi...

***

Alla barriera si è di nuovo salutati dagli applausi; alla Generala, la musica di quello stabilimento, schierata sotto il viale, suona la Marcia Reale; a Mirafiori, a Borgaretto la popolazione manda i suoi più *rallegra* ai passanti.

A Stupinigi breve fermata innanzi al famoso Castello...

Parecchie signore e signori vengono ad ammirare i convogli ed a salutare le autorità.

***

La tramvia svolta a sinistra, e passando per un campo dietro al Castelvecchio, imbocca un altro viale denso di alberi: il viale che mena diritto a Vinovo.

Ecco La Torretta, i Tetti Grella.

Alle 11,30 circa si giunge alla meta.

***

Tutta la popolazione vinovese è alla stazione.

La Società filarmonica locale dà fiato alle trombe.

Le Autorità e gli invitati, ricevuti dall'egregio sindaco Canaveri, dal comm. Rey, dal dott. Giachetti e da altri notabili del paese, sono condotti sotto un elegante padiglione, dove si trovano schierate le alunne delle scuole accompagnate da due monache, gli alunni dei maestri, e la Società operaia di Vinovo con bandiera.

Vediamo fra gli invitati l'on. Favale, deputato del Collegio, il sindaco di Torino conte Ferraris con gli assessori Gianolio e Guadagnini, i deputati e consiglieri provinciali Cibrario e Adamino, il senatore Chiavarina, il senatore Beniutendi, il sig. Thibaut della tramvia di Carmagnola, il direttore della tramvia di Orbassano, l'ing. Canti per le ferrovie Alta Italia, l'avv. Voli, consigliere provinciale di Cuneo, il comm. Augudio, l'avv. Bessone della Prefettura, il cav. Chapelle del R. Parco, ecc.

Dopo che tutti hanno preso posto, il sindaco di Vinovo dà il saluto dell'arrivo.

Il parroco del luogo pronuncia quindi il discorso preparatorio alla benedizione delle macchine e procede alla funzione religiosa.

Il notaio Ferrando, segretario comunale, rivolge alcune parole agli astanti e poi dà lettura dell'atto notarile dell'inaugurazione e prega le autorità a volerlo sottoscrivere.

In pochi minuti la cerimonia ufficiale è compiuta.

Una bambina delle scuole si presenta al sindaco di Torino, e dopo avergli indirizzate gentili parole gli offre un mazzo di fiori.

Il conte Ferraris ringrazia e bacia la bimba in fronte. Nel mentre gli alunni cantano un coro che viene applaudito, e facendo una conversione sfilano militarmente per la strada principale del paese.

Il motivo li segue, e via al palazzo comunale, ove in una sala al pian terreno gli invitati sono serviti di rinfreschi.

***

Intanto l'ora del pranzo si appressa.

Questo è allestito dal Sogno in un bellissimo padiglione addobbato elegantemente dal Morano di Torino.

I coperti (circa 160) sono disposti sopra tre tavole a rettilineo. La tavola di centro è destinata alle principali autorità.

Prima del tocco gl'invitati cominciano a prendere posto.

Siedono alla tavola d'onore il deputato Favale, che ha a destra il sindaco di Torino, il signor Berrier-Delaleu ed il cav. Cibrario; a sinistra, il sindaco di Vinovo, il senatore Chiavarina, il conte Beniutendi ed il cav. Adamino.

L'allegria e l'*attività* con cui si mangia e si beve allegramente fanno il più bell'elogio al Sogno ed a' suoi cuochi e camerieri. Allo sciampagna si dà fuoco alla miccia dei discorsi.

Prende primo la parola il sindaco di Vinovo, il quale legge un applaudito discorso, nel quale, inneggiando al signor Berrier-Delaleu, concessionario della nuova tramvia, ricorda le meraviglie delle arti e delle industrie del secolo.

Ringraziando quindi l'on. Favale e gli altri egregi personaggi che vollero onorare con la loro presenza la festa, manda un evviva al Re.

Favale rivolge parole di ringraziamento al sindaco di Vinovo per il gentile invito. Si congratula col Berrier-Delaleu, concessionario della tramvia.

Dice che la riuscitissima festa, degna di Vinovo, segna una bella pagina nei fasti di quel paese.

Egli crede che la nuova linea di comunicazione apra una nuova èra per la popolazione vinovese, già rinomata per le sue ceramiche e per le altre sue industrie, prima fra le quali quella capitanata dal comm. Rey, benemerito industriale, che ha in Vinovo un rinomato stabilimento in tessuti.

Confida che Vinovo saprà approfittare della tramvia, che egli chiama il mezzo di locomozione democratico, ma utile, e la confronta con le ferrovie, per le quali non pochi Municipii si indebitano per ottenere poi risultati non sempre vantaggiosi.

Beve al sindaco di Vinovo, agli invitati tutti, a Berrier-Delaleu e alla prosperità di Vinovo!

Applausi.

Il comm. Rey legge un discorso col quale ringrazia il deputato Favale e le autorità di essere intervenuti alla festa.

Si dichiara riconoscente a quelli che vollero ricordare il suo nome; dice che la nuova linea di comunicazione è dovuta alle sole ed alla costanza del Berrier-Delaleu. Rammenta gli ostacoli che si dovettero superare per la costruzione della tramvia.

Accenna ad alcune glorie vinovesi: Giannetti, Barberis e Canavero, cultori pregiatissimi dell'arte ceramica. Si augura che Vinovo riprenda il suo posto nel commercio del bestiame e nelle industrie.

Finisce con un brindisi al Re e alla tramvia.

Applausi.

Il senatore Chiavarina dice che ringrazia Vinovo a nome dell'Ordine Mauriziano. Fa elogi a Vinovo che oramai ha una fama stabilita per le sue porcellane e per i suoi materiali.

Si rallegra altresì della nuova tramvia perchè essa avvantaggierà il nuovo Ospedale Mauriziano, che si trova appunto su quella linea.

Fa brindisi a Vinovo, a Berrier ed al sindaco di Torino.

Adamino, consigliere provinciale, fa elogi al signor Berrier-Delaleu, che fu il primo costruttore di tramvie in Piemonte. Beve a Vinovo ed alla sua Amministrazione comunale.

Il cav. Cibrario parla a nome del concessionario della tramvia.

Questi è riconoscente delle accoglienze sempre fattegli dall'ottima popolazione torinese e degli aiuti morali e materiali da essa avuti per compiere le sue imprese. Ringrazia gli oratori che lo vollero ricordare con parole di simpatia.

Questa dimostrazione incoraggia il Delaleu il quale non fermerà la tramvia a Vinovo, ma la prolungherà fino a Vigone.

Applausi.

Ringrazia poi i municipi di Vinovo e Torino.

Ricorda il prefetto di Torino assente.

Rammenta gli ostacoli che in principio incontrarono le tramvie in Piemonte.

Ora noi abbiamo 1500 chil. di tramvie sorti ad iniziativa privata, senza sussidi.

Ebbene, la burocrazia amministrativa, invece di congratularsi coi benemeriti costruttori come fanno le popolazioni, cerca di avversarli.

L'oratore tira a palle infuocate contro la burocrazia suddetta e finisce mandando un evviva all'Italia ed al vecchio ed egregio amico sindaco Ferraris.

Il signor Giachetti, amico ed allievo del Berrier-Delaleu, legge un bello ed applaudito discorso in onore di questi. Poi si alza e va a stringergli la mano.

Applausi.

Chirietti, segretario della Società operaia di Vinovo, legge altro applaudito discorso.

Il conte Ferraris, giacchè le note serie sono terminate, egli si appiglia alla nota gaia. Dice che quando si parlò del sindaco di Torino (il sindaco attuale) lo si chiamò vecchio. Vecchio vuol dire antico.

Su questa parola e sui capelli bianchi, il Ferraris intreccia un discorsetto che fa esilarare gli astanti.

Parla poi del suo seggiolone sindacale, che non sa se, tornando a Torino, troverà coperto di rose o di spine.

Lui però dichiara francamente che non sono nè le une, nè le altre.

La via che egli desidererebbe prendere sarebbe quella dei marenghi.

(Si ride)

Si congratula coi Vinovesi e spera che essi si sapranno rendere degni della nuova tramvia.

Ricorda che egli difese la prima tramvia a vapore che si volle piantare in Torino. Encomia Berrier-Delaleu. Conchiude con queste parole:

Oggi sull'Assietta si celebra l'anniversario d'una gloriosa nostra vittoria.

Evviva l'Italia!

Evviva!

Dopo il sindaco, dà l'addio ai convitati il comm. Rey leggendo un grazioso poesia.

***

Al suono della Marcia Reale si va al castello Rey, dove sono offerti caffè, liquori e sigari nel magnifico salone del 1º piano testè dipinto dal valente professore Morgari.

Dal castello Rey alla casa Berrier è breve il passo ed occorsi di nuovo alle prese collo sciampagna.

Mentre una parte degli invitati gustava le delizie delle due case, un'altra parte era ricevuta dal notaio Ferrando e dal dottore Giachetti.

Alle 5 pom. due convogli, imbandierati e infioraci come all'andata, ricondsucevano le Autorità e gli invitati a Torino, dove si arrivava allegramente e festosamente alle 6,45.

Un bravo a Vinovo ed un evviva alla sua tramvia!

Reati e pene

Vendetta

Il paese di Zagarolo, nelle campagne romane, tredici anni fa fu turbato da un funestissimo reato di sangue. Un certo Lorenzo Vecchioni, vignaiuolo, per una misera questione d'interesse uccise un suo fratello, padre felice di un fanciullo di nove anni.

Quando il cadavere fu portato in casa su di una barella, Raffaele — così si chiamava il figliolino — lo guardò istupidito, inconscio quasi della propria sventura, e pianse solo perchè vide piangere sua madre ed i parenti.

— T'hanno ammazzato tuo padre! — gli diceva la madre strappandosi i capelli. — Ora tu sei orfano, povero figliolo!

— E chi l'ha ucciso? — chiese lui, fissando il cadavere del padre con lo sguardo smarrito del fanciullo che per la prima volta si trova davanti allo spettacolo della morte.

— Lo ha freddato tuo zio! — essa rispose singhiozzando. — Sia maledetto quel Caino!

***

Ed il Caino venne arrestato e condannato a galera in vita. Raffaele seppe la notizia in famiglia e dai compagni e ne godette perchè ne godeva la sua mamma.

Più tardi quella prima sentenza venne cassata e Lorenzo Vecchioni fu condannato in altro giudizio d'Assise a soli dieci anni di galera.

— Lo zio dunque uscirà, — disse un giorno Raffaele alla madre, — e quando sarò grande potrò vederlo e conoscerlo.

— No, figliuolo mio, — rispose la madre: — quella belva ucciderebbe anche te.

— Che cosa gli ho fatto io?

— E il povero tuo padre cosa gli aveva fatto?

***

Ed alla mente del fanciullo ritornava allora presente la figura di quel freddo cadavere che egli aveva visto e toccato provando uno strano brivido; ricordava la frase: Sia maledetto quel Caino! pronunziata in quel fatale giorno dalla madre straziata dal dolore, e si faceva mesto e pensieroso.

Quando vedeva qualcuno dei suoi compagni camminare tronfi a fianco del babbo, egli ne provava come un senso d'invidia; sentiva una stretta al cuore e ricordava che anche lui quando era bambino fu portato sulle ginocchia da suo padre.

— Sia maledetto quel Caino! — diceva pensando allo zio.

***

Intanto gli anni passavano e Raffaele sotto alle cure della madre, diventava forte e robusto.

Ma col crescere dell'età, in lui cresceva la mestizia, perchè un pensiero insistente gli si era fitto come chiodo rovente nel cervello. Era un pensiero di vendetta che miseramente gli straziava l'animo e gli faceva provare ansie e dolori terribili misti a piaceri indefiniti al solo pensiero della vendetta soddisfatta.

Quante volte lo sgomentava l'idea del peccato, e Satana e Dio s'agitavano in lotta nell'animo di lui; ma Satana vinceva!

E Raffaele pensava: Porgerei l'altra guancia a chi desse uno schiaffo a me; ma ucciderò l'uccisore di mio padre, perchè la società non lo ha punito abbastanza.

***

Io racconto e non discuto: chè se dovessi discutere direi che là dove mancano le leggi, o vi sono fiacche e rilassate, la vendetta è spesso una necessità sociale. Essa serve di ritegno ai bricconi, i quali, non avendo a temere delle leggi punitive sociali, si fermano di fronte alla paura della privata vendetta. E valga l'esempio della legge di Linck, la quale, nella libera America, altro non è che la energica vendetta privata che si sostituisce con ottimo effetto alla fiacca legge punitiva dello Stato.

***

Più assurda della vendetta è la società, la quale ammette come una necessità sociale il duello, che altro non è che una ridicola vendetta a sangue freddo, compassata, contraria all'indole dell'uomo; e ripudia e chiama barbara quell'altra, fatta per impeto di sangue, spontanea, generosa il più delle volte, dove le probabilità del buon esito sono per lo più a favore dell'offeso, mentre nel duello il marito oltraggiato resta quasi sempre sul terreno, e l'eroico Don Giovanni continua sulla tomba dell'avversario a godere i resti della di lui vedova.

***

Con ciò non intendo fare l'apologia della vendetta, tutt'altro! Dico solo che non bisogna chiamare selvaggi i popoli vendicativi, perchè anche la vendetta ha le sue ragioni d'essere, e quando anche altra ragione di scusa non vi fosse, vi è la ragione patologica che vale per tutte.

Vendicativi si nasce. Un popolo vendicativo è un ammalato che va curato con delle buone leggi e dei magistrati onesti che le applichino nella giusta misura.

***

Finita la chiacchierata torno a Raffaele Vecchioni.

Costui trovava che lo zio non era stato punito abbastanza dalla società, che era stata troppo clemente col fratricida. Perciò aveva deciso di sabbargli il conto lui, e ve lo diede.

Nel dicembre scorso Lorenzo Vecchioni, finito il suo corso decennale di galera, ritornò in paese grasso e robusto che era un piacere a vederlo. In galera aveva fatto qualche economia e si disponeva a fare in paese una vita comoda.

Raffaele nel vederlo si struggeva di rabbia, ed un giorno che lo trovò solo in campagna, si sentì vinto dall'impeto del sangue, brandì un coltello, gli si avventò e lo crivellò di coltellate stendendolo cadavere.

***

Compita la sua vendetta, diede un ultimo sguardo pieno d'odio e di rabbia all'assassino di suo padre, buttò lontano l'insanguinato coltello e cacciandosi le mani nei capelli scappò da quel luogo di delitto, corse in paese e spontaneamente si costituì in carcere.

***

Giudicato giorni fa dalle Assise di Roma, fu condannato a sette anni di custodia.

TOGA-RASA.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

PER LA CRUNA D'UN AGO.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 24 luglio

VARIETÀ

Rivista Agraria.

Il re dei cereali.

O poeti della nuova scuola che cantate il vero; epuloni, gaudenti che vuotate il calice della voluttà e avete a noia la vita; operai scioperanti che trovate insopportabile il lavoro quotidiano dell'officina; omeopatici, economisti, legislatori che cercate il benessere delle plebi e l'eguaglianza, venite a vedere il lavoratore dei campi intento a raccogliere e preparare il grano che ci dà il pane per voi.

Prima che il sole spunti sull'orizzonte, l'agricoltore è già al lavoro e miete e lega le messi, e le trasporta, le stende sull'aia e le batte, monda il grano e ara il terreno, sempre occupato in dure fatiche sotto la sferza di un sole cocente, grondante di sudore, e non ha tregua finchè l'oscurità lo costringe a riposare. È la più reale manifestazione di quel destino ineluttabile che ha colpito l'umanità: « Ti guadagnerai il pane col sudore della tua fronte. »

In questi ultimi tempi la meccanica è venuta in soccorso dell'uomo per rendere più facile, sollecita ed economica la raccolta e la trebbiatura del grano.

Le mietitrici meccaniche sono, a dir vero, poco diffuse in Italia: si oppone in alcune località la struttura del terreno, ed i nostri agricoltori sono generalmente restii a servirsi di questa macchina anche in pianura, forse perchè non ne conoscono abbastanza i vantaggi.

So di una piccola tenuta del nostro Piemonte ove da qualche anno si adopera con piena soddisfazione una mietitrice, la quale, tirata da due cavalli e guidata da due operai, compie giornalmente il lavoro di 18 uomini. In America e specialmente nel grande bacino del Missisipì, che tende a diventare il granaio del mondo, si ottiene una grande economia coll'uso delle mietitrici meccaniche. I signori Cleare Read ed Albert Pell, che dal Governo inglese furono inviati a studiare l'agricoltura degli Stati Uniti, ci riferiscono che la mietitrice-legatrice automatica, tirata da 3 cavalli o muli e condotta da un solo operaio, raccoglie e lega il prodotto di circa 6 ettari per giorno. Sui campi dove se ne fa lavorare simultaneamente un gran numero, un meccanico a cavallo le accompagna lungo la strada senza difficoltà.

Quando si verifica un arresto, in seguito a rottura o a qualche guasto nei meccanismi, il meccanico giunge al galoppo, fa sul campo stesso le riparazioni e rimette la macchina in movimento.

Questa mietitrice-legatrice ha una grande economia sulla mietitrice ordinaria tanto dal lato della durata quanto della bontà, lasciando appena qualche spiga non raccolta, mentre che quando si è costretti a legare i covoni a mano, la perdita per tale fatto ammonta per lo meno a 180 litri per ettare.

A Torino, nel Regio Museo Industriale, esiste inoperosa una mietitrice la quale sarebbe ceduta anche a privati per esperimento. Perchè non potrebbe qualche proprietario di buona volontà prepararsi nella prossima semina le aiuole adatte e mietere nell'anno venturo il suo grano con questa macchina?...

Ecco una buona occasione per far del bene a sè e giovare altrui coll'esempio.

Molto più diffuse sono presso di noi le trebbiatrici meccaniche, e si può dire che ormai non v'ha tenuta di qualche importanza nella quale non si faccia uso di questa utilissima macchina.

Egli è che la trebbiatura non dovendosi operare ad epoca fissa, come la mietitura, ne piccandosi senza alcun danno dilazionare, una medesima trebbiatrice può agire successivamente presso parecchi proprietari, ciò che difficilmente potrebbesi combinare coll'uso della mietitrice.

Nelle piccole proprietà cominciano ad introdursi le trebbiatrici a vapore da colline, le quali danno da 45 a 50 sacchi di grano al giorno. Il Governo, per cooperare alla diffusione di queste piccole trebbiatrici, ne ha ceduto parecchie in uso ai Comizi agrari, ed i proprietari intelligenti non trascureranno certo di servirsene e pongono mente alle maggiori spese di mano d'opera e avarie di bestiame che incontrano colla trebbiatura eseguita coll'antico metodo.

Intanto possiamo rallegrarci di avere quest'anno ottenuto generalmente un buon raccolto; ne avevamo bisogno, in questi tempi di abolizione del corso forzoso, per diminuire l'importazione del frumento estero.

L'on. Magliani ha da esserne contentone, perchè è da sapere che non essendo la nostra produzione di frumento sufficiente a sopperire ai bisogni della consumazione interna, abbiamo un'importazione media di circa 3 milioni di quintali di grano, i quali a L. 25 caduno, rappresentano la bellezza di 75 milioni di lire che ogni anno prendono il volo per l'estero per ritornarci in pane.

Speriamo che, estendendosi la coltivazione del grano nelle Puglie, nell'agro ferrarese e romano, e migliorandosi generalmente i metodi di coltura, si arrivi a colmare almeno in parte questo *deficit* deplorevolissimo.

E se è vero quello che dicono le statistiche ufficiali, che noi abbiamo in Italia una superficie di 4,670,485 ettari coltivati a frumento, basterebbe produrre un ettolitro di più per ogni ettaro perchè noi ne avessimo d'avanzo per la nostra consumazione; e ad ottenere questo risultato non ci vuole un miracolo, ma semplicemente un pizzico di buona volontà.

Sen. LAMORA.

✠ Pubblicazioni nuove. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

✕ *Le opere maccheroniche di Merlin Cocai*, per Attilio Portioli. — Sono già pubblicati quattro fascicoli. Ne parleremo distesamente a opera compiuta. — Mantova, Giuseppe Mondovì.

✕ *Archivio medico italiano*, periodico mensile. Direttore Luigi Concato. — Fascicoli 1º e 2º. — Lorenzo Vallardi, editore.

✕ *L'ingegneria civile e le arti industriali*, periodico tecnico mensile per lo sviluppo ed il perfezionamento della scienza pratica e delle industrie nazionali. — Direttore ing. Giovanni Sacheri. — Torino, Camilla e Bertolero.

✕ *Nuova Biblioteca educativa ed istruttiva per le scuole*, pubblicazione periodica che esce il 20 di ogni mese. — Milano, Enrico Trevisini. — *I più bei bambini del mondo*, della Marchesa Colombi — *Libro di lettura per le scuole rurali e per le famiglie*, di Paolina Conti-Carotti.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Conforti R. — Ricordi ed arringhe celebri, con prefazione del prof. Carrara, L. 4.
Rocca L. — A settant'anni, L. 2.
Grandi O. — Il delitto di un galantuomo, L. 1 50.
Forina S. — Il signor Io, L. 2 50.
Id. — Fra le corde di un contrabasso, L. 1 20.
Rosi Pio — Dizionario storico-biografico-topografico-militare, L. 4.
Mariani C. — Le Guerre dell'Indipendenza italiana dal 1848 al 1870 - Storia politica e militare - Vol. II°, L. 8.
Mungo Park — Trois voyages au Maroc et dans l'intérieur de l'Afrique, L. 2 25.
Molmenti P. G. — Vecchie storie, L. 7.
Brachet A. — *Al missogallo sig. Crispi* à propos de l'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas, L. 3 50.
Bouvier — La Rousse, L. 3.
Ollivier E. — Le Pape est-il libre à Rome? L. 1 50.
Verdinois F. — Nuove novelle di Picche, L. 3.
Barattani A. — Papiolato, L. 3.
Figuier — Storia delle piante - Nuova edizione in-8° illustrata, L. 5.
Deschanel E. — Franklin, L. 1 25.
Zeller J. — François I, L. 1 25.
Id. — Henry IV, L. 1 25.
Ténot E. — Les nouvelles défenses de la France - La frontière - 1870-1883, L. 8.
Montépin X. — Madame de Trèves - 2 vol., L. 6.
Garelli G. — Delle acque minerali d'Italia, L. 8.
Martelli e Vaccarone — Guida alle Alpi occidentali, L. 5.
Neera A. — Voci nel deserto, L. 1 50.
Doria J. — La vérité sur l'Italie, L. 3 50.
Gyp — Petit Bob, L. 3 50.
Rossi Ch. — La jolie veuve, L. 1 25.
*Rattazzi M*me — Les horloges de la créole - 2 vol., L. 7.

La Suisse illustrée

Guide N.	3.	Le chemin de fer de l'Uetliberg.
» »	4.	Heiden - Le chemin de fer Rorschach-Heiden.
» »	6.	Thoune et le lac de Thoune.
» »	8.	La Haute-Engadine.
» »	9.	Baden en Suisse.
» »	11.	Nyon au lac Léman.
» »	13.	Thusis.
» »	14.	Lucerne.
» »	16.	La Gruyère.
» »	19.	Schaffhouse et la chute du Rhin.
» »	20.	Ragaz - Pfäfers.
» »	24.	Notre-Dame-des-Ermites.

Prix de chaque livret, L. 0 75.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Lunedì, 24 luglio.

✠ Al Campo! — Nelle prime ore di stamane sono partiti pei rispettivi campi delle esercitazioni mobili di campagna il 25° e 26° reggimenti di fanteria e alcune compagnie del 8° reggimento bersaglieri, parecchie squadre di soldati del genio ed un plotone del 15° cavalleria Lodi in servizio di guida.

Le truppe si diressero parte a Rivarolo, parte a Collegno, Grugliasco ed Alpignano.

Le esercitazioni hanno per tema le valli di Susa e del Chisone.

Auguriamo ai bravi soldati propizia la stagione, lievi le fatiche del campo e fedeli le amorose, che ieri sera si son dolse dell'*amaro destino*.

✠ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Vacanza di medico-chirurgo-ostetrico (vedi 4a pag.).

— Ricerca di un socio (v. 4a pag.).

✠ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società Reduci dalla Crimea.* — Essendo stata invitata dal Comitato Veterani 1848-49 pel consueto pellegrinaggio a Superga, s'invitano i soci, che intendono prendervi parte, a recarsi far inscrivere non più tardi del giorno 26 corrente.

Per la Direzione
Il segretario Panico Giovanni.

— *Circolo Esercenti Macellai.* — Gli esercenti macellai sono pregati a voler intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2 nel locale del Circolo.

Il Presidente
Scribante Giuseppe.

✠ Ospedale di S. Giovanni. — Dal solito bollettino statistico dell'Ospedale di S. Giovanni pel mese di giugno 1882 togliamo le seguenti notizie:

Erano presenti al 1º giugno fra ammalati e persone di servizio 613.

Sono entrati nel mese 527.

Sono usciti per guarigione 483.

Sono usciti per decesso 55.

Ne rimasero al 30 giugno 502.

Il movimento della popolazione avvenuto nel mese di giugno 1882, paragonato a quello del giugno 1881, dà il seguente risultato:

Nel giugno 1882 sono entrati:

Ammalati di medicina: uomini 44 in più, donne 8 in meno, totale 36 in più.

Ammalati di chirurgia: uomini 17 in più, donne 0 totale 17 in più.

Nel giugno 1882 sono usciti per guarigione:

Ammalati di medicina: uomini 19 in più, donne 12 in più, totale 31 in più.

Ammalati di chirurgia: uomini 30 in più, donne 5 in più, totale 35 in più.

Nel giugno 1882 morirono:

Ammalati di medicina: uomini 16 in meno, donne 0, totale 16 in meno.

Ammalati di chirurgia: uomini 8 in più, donne 5 in meno, totale 3 in più.

Ammalati incurabili: uomini 1 in più, donne 1 in meno, totale pari.

Le giornate di presenza nel giugno 1882 ascesero a 17,889; quelle del giugno 1881 a 16,577. Differenza in più nel 1882: 1311.

La media giornaliera dei presenti nel mese di giugno 1882 è salita a 596, colla differenza di 44 in più sul giugno 1881.

La media dei decessi nel giugno 1882 fu di 1 su 20, cioè il 4,82 0\|0.

La media dei decessi nel giugno 1881 fu di 1 su 15, cioè il 6,52 0\|0.

La consumazione dei principali generi alimentari nel mese di giugno 1882 fu la seguente:

Vino da pasto ettolitri 30,23 — Vino bianco ett. 0,70 — Vino Marsala ett. 1,07 — Pane quintali 47,24 — Carne quint. 23,17 — Pollami numero 305 — Riso, paste e semola quint. 12,57 — Legumi, verdura e frutta quint. 18,35 — Latte ett. 35,90 — Sale quint. 2,55 — Zuccaro quintali 1,35 — Caffè chilogr. 30.

✠ Valigia del pubblico. — *Pacchi postali.* — Ci scrivono:

Pare impossibile che coll'enorme quantità di pacchi postali che si spediscono giornalmente da Torino, non vi siano nell'apposito ufficio che pochi impiegati, i quali attendono anche ad altre funzioni o passeggiano semplicemente per l'ufficio.

Ciò produce l'inconveniente che per spedire un pacco occorre aspettar delle ore, e se si dice ad uno degli impiegati momentaneamente disoccupato di prender per piacere un pacco e di fare le debite formalità, vi sentite rispondere: *Se ha fretta, la porta è aperta.*

— *I caffè-teatri.* — Ora che il bellissimo corso Vittorio Emanuele pare si veda abbellendo ed ultimando colla costruzione delle ultime case e colla collocazione di spaziosi marciapiedi, occorrerebbe liberarlo dal serale ingombro che portano i poco artistici teatrini dei caffè, i quali, per non avendo alcun merito artistico, fanno però agglomerare una moltitudine di gente che rende in talune ore della sera impossibile il passaggio sul controviale a chi si reca per i suoi affari od anche a fare una passeggiata.

Ciò non si vede in altre città, nè qui a Torino ciò è molto gradito dalla maggioranza della popolazione, la quale ha diritto che il suolo pubblico sia conservato ad uso del pubblico.

Abbellimenti. — L'Esposizione nazionale di Torino del 1884 si avvicina a gran passi e si desidererebbe che il Municipio si desse d'attorno per rendere un po' più decente il Borgo di San Salvario, il quale per la sua prossimità all'Esposizione sarà a quell'epoca frequentatissimo.

Così pure molte altre parti della città hanno bisogno dei municipali provvedimenti onde si formino pel loro abbellimento le spese già votate in Consiglio.

— *La voce d'un amico delle piante.* — L'assiduo che oggi ci scrive si mostra nè erato assai della determinazione presa dal Municipio di permettere che venga abbattuto, per i bisogni della prossima Esposizione del 1884, il triplice filare d'alberi che corrono nel secondo tratto del corso Massimo d'Azeglio.

L'amico delle piante, che ha visto crescere quel viale rigoglioso e lussureggiante, che vede ora come esso cominci a dare una fresca ombra, freme al pensare che l'opera di tanti anni vada perduta in pochi giorni; perciò egli propone che il Municipio, almeno, fin dal apposito corso di trasporto, faccia trasportare e trapiantare ove più le crede opportuno, per ripiantarli poi in riga sul viale all'Esposizione finita.

Marciapiedi sul Corso Vittorio Emanuele. — Gli abitanti dell'elegante Corso Vittorio Emanuele II (oltre il Corso Re Umberto) si lagnano come vi sia penuria di marciapiedi per transitare dai villini ai portici; penuria che si fa sentire precipuamente nei giorni di cattivo tempo.

Per confortare le loro lagnanze gli abitanti di quei paraggi dicono che a nulla valgono i comodi ed eleganti portici se per giungere al loro riparo bisogna attraversare pozzanghere d'acqua che si formano sul viale e nella vasta Piazza Vittorio Emanuele.

Occorrerebbe, per ovviare a questi guai, che il Municipio facesse collocare alcuni marciapiedi che attraversando il Corso unissero i villini ai portici.

Un altro marciapiede pure dovrebbe esser collocato che, partendo dalla palazzina Gassa, conducesse al villino Chiesa, attraversando così la Piazza Vittorio Emanuele II, la quale, quando non è inzuppata per l'acqua piovana, lo è sempre per quella troppo abbondantemente versata dai carri d'innaffiamento del Municipio.

✠ Suicidio. — La scorsa notte, in una camera dell'*Albergo del Campo di Marte*, certo D. Costanzo, d'anni 36, da Parigi, commesso viaggiatore, toglievasi la vita trangugiando della morfina. Ignorasi la causa che lo spinse al disperato proposito.

✠ Ferimento. — Un certo D. Giovanni, di anni 22, vetturale, in seguito ad un alterco avuto con certo B. Pietro, d'anni 53, della medesima professione, cagionava al suo avversario tre ferite di coltello guaribili in giorni 7. Il feritore venne arrestato dalle guardie di P. S.

✠ Senza tetto e senza pane. — Stanotte le guardie di P. S. ad un'ora ant. rinvenivano sdraiata nella Piazza della Consolata certa G. M., d'anni 23, sarta, disoccupata e priva di mezzi di sussistenza. La poveretta venne, per misura di moralità e di sicurezza pubblica, accompagnata in Questura.

✠ Ginnastica pericolosa. — Sull'angolo delle vie Principe Tommaso e Silvio Pellico, ieri, verso le 5 pom., un ragazzo a nome Visconti Attilio, che si divertiva a scavalcare uno steccato ivi esistente, cadde al suolo riportando una ferita al capo. Una guardia municipale accompagnò tosto all'Ospedale di S. Giovanni il ferito, e come fu medicato, siccome la ferita era di poca entità, di per se stesso si recò alla propria abitazione.

✠ Un vizioso incurabile. — Due guardie municipali, con vettura pubblica, accompagnarono ieri sera all'Ospedale di S. Giovanni certo F. Giovanni, d'anni 75, da esse rinvenuto ubbriaco fradicio e sdraiato sul marciapiedi nell'angolo di via Mazzini e della Rocca.

L'F. è ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni, ove ha un letto per gl'incurabili.

✠ Dalle parole ai fatti. — Battaglia Andrea, d'anni 32, calzolaio, e Ronzeretto Alessandro, d'anni 18, entrambi vennero ieri, verso le 5 1\|2 pom., fra di loro a diverbio sul corso del Valentino. Dalle parole passarono presto ai fatti, per modo che il Battaglia, armatosi di un coltello da calzolaio, ferì al braccio sinistro il suo avversario.

Una guardia municipale accorsa sul luogo ed aiutata da qualche cittadino, riesce con non pochi stenti ad arrestare il feritore e a condurlo alla Questura di Borgo Nuovo. Quindi accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni il ferito e, dopo che fu medicato, alla sua abitazione.

✠ Sulla tramvia di Gassino. — Ieri la tramvia a vapore che parte da Gassino alle 7 pomeridiane, giunta quasi davanti al *Ristorante di Superga*, posto sullo stradale di San Mauro, urtava un carro ed un cavallo, cagionando la morte dell'animale, nonchè una ferita alla testa del carrettiere, certo S. Costanzo, che, a quanto pare, trovandosi alquanto preso dal vino, non s'accorse dell'arrivo del convoglio. Ebbe pure a riportare leggiere ferite, a causa dello scontro, certo G. Giuseppe che era in compagnia del S. Costanzo.

✠ Un paladino. — Alla Barriera di Milano ieri sera verso le ore 9 un certo N. Giacomo, il quale voleva difendere una sorella dalla collera del marito, si buscò da costui una ferita prodotta con un falcetto.

Ferito e feritore furono arrestati dalle guardie daziarie.

✠ Visitatore notturno. — Nella locanda esercita dal signor Bessari, in via Conte d'Apello, N. 12, da qualche tempo si avevano da lamentare furti notturni a danno dei viaggiatori che colà si fermavano a pernottare.

L'incognito visitatore notturno spogliava gli ospiti dormienti ora degli abiti, ora degli orologi, ora di altri oggetti. Un certo signor Desio, fra gli altri, venne in due volte derubato di abiti e calzature pel valore di L. 80 circa.

Intanto pei giornali venivano riferiti i casi di furto e non poco danno ne veniva al proprietario della locanda, il quale non poteva riuscire a trovare il ladro.

Ma la notte del 17 al 18 corrente, verso le ore 2 1\|2 antim., mentre il signor Desio stava tranquillamente in letto, sentì rumore per la stanza, e subito, volendosi accertare se si trattava di un nuovo furto, portò la mano alla sedia ove aveva riposti gli abiti e più non ve li trovò. Allora d'un salto fu all'uscio e, spranghiatolo bene, si diede alla ricerca del ladro, che ancor si trovava nella camera e che cadde così caldo in sue mani.

Dopo ciò, chiamato il locandiere, si mandò in cerca delle guardie, e ad esse fu consegnato il mariuolo.

Dopo questo arresto gli avventori di quella locanda possono dormire tra due guanciali senza timore di venir derubati dei loro effetti.

✠ Per tornare in carcere. — Stamane un certo L. Giuseppe, individuo pregiudicato, da pochi giorni uscito dal carcere, si introduceva furtivamente nel negozio di frutta di certa Z. Luigia, e si rubava un orologio d'argento del valore di L. 30.

Il bottino però non gli fece buon pro, chè il L. venne subito arrestato.

✠ Emigrazione d'un orologio. — R. Domenico, calzolaio, mentre stava ieri mattina osservando i giuochi di alcuni saltimbanchi in piazza Milano, venne da ignoto ladro alleggerito del proprio orologio d'argento del valore di L. 35.

LUIGI ROUX, *Direttore.*
FRANCESCO EVANGE, *gerente.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 34.

PER LA CRUNA D'UN AGO

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI

HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XXII.

Ambizioni di donne.

(Seguito).

— Ebbene, — chiese Leah dopo una lunga pausa e battendo sulla tavola le nocche delle dita, — perchè non mi dite niente? V'assicuro che io non metterò alcuna differenza tra noi due.

— Ce la metterò ben io! — rispose Diana gravemente.

Un annunzio tale e così improvviso l'aveva stordita. Ma poi tornò subito a considerare con calma la sua posizione e riprese:

— Sedete, Leah, siete la moglie di mio padre e non posso trattarvi come trattavo la mia infermiera. Parliamo un po' di questo cangiamento. Come mai voi e mio padre siete venuti ad un tal punto?

— Egli aveva paura di abbandonarmi, — rispose Leah lasciandosi cadere sulla seggiola che Diana le additava — ed io aveva bisogno di diventar una signora.

— Una signora! — replicò Diana sorridendo tristamente.

— Piace anche a me non far niente tutto il giorno, sedere nel salotto, andare a spasso in vettura, suonare il pianoforte e dipingere.... tutto come voi, miss Diana.

— Ma sapete che in quattordici anni io non ho mai lasciato questa casa una sola notte? Sono anni ed anni che non veggo più il viso dei miei fratelli e sorelle, quantunque li ami molto, molto. Mio padre non vuole che essi vengano qui ed io non ardisco allontanarmi per una sola notte. Quante veglie! quanti sacrifici! Non ho mai dormito sonni così tranquilli come dormite voi. Ed ora che il mio lungo còmpito è finito ho appena un amico al mondo. I miei fratelli e le mie sorelle sono sparsi chi qua chi là, e non hanno una casa da offrirmi.

— Non andrete mica via di qui, miss Diana? Io non intendo già di cacciarvi.

— A che stare più lungamente qui dentro? Forse è stato sempre un sacrificio inutile, ma io l'ho creduto un dovere. Ho trovato questa croce vicino ai miei piedi e mi parve che dovessi prenderla e portarla per l'amor di Dio. Ora poserà su voi, Leah.

— Oh! poveretta me! — esclamò la sposa rompendo in lagrime. — Io farò il mio dovere come posso e cercherò d'essere una buona moglie, quantunque egli abbia quarant'anni più di me. Ma non andate via di casa per causa mia, miss Diana.

— Ho una casa da andare, — disse Diana arrossendo leggermente. — Voi mi avete messo in libertà legandovi voi stessa; ora non potrete più andare e venire come vi piacerà.

— Oh! sarò abbastanza libera, perchè saprò trattare Giovanni come voi non ne eravate capace. Non mi augurate neppur buona fortuna?

— Mia cara, io vi auguro tutte le felicità possibili, ma non sapete come è povero mio padre? Egli ha appena cento sterline all'anno, e se io non lo avessi sostenuto colla mia rendita ei non avrebbe potuto vivere. Ha ipotecato talmente le sue terre che non si sa più come fare a pagar gl'interessi. Capito? Noi abbiamo meno di trecento sterline all'anno, e di queste, duecento son mie. Alla sua morte non vi lascierà un centesimo, neppure il vecchio mobilio della casa; ha già speso tutto.

Leah divenne pallida. Non le era mai passato per la mente che i nobili potessero esser anche poveri. Per la prima volta parve accorgersi come Diana fosse vestita miseramente e quanto poco ella spendesse per sè.

— Sarebbe mai vero? — esclamò torcendosi le mani. — Possibile che non possa lasciarmi tanto da far la signora? Dovrei forse andar di nuovo a servire, se egli morisse? Oh, miss Diana! è una cosa crudele. Poteva maritarmi meglio se non era della mania di diventar una signora. Oh! non andate via, non portate via le duecento sterline, altrimenti non si potrà neppur più tenere una serva. E la casa è grande: lavare, cucinare e per di più curar lui. Rimanete, miss Diana, ed io mi porterò come se non fossi sua moglie.

— Impossibile. Voi siete sua moglie e ciò a me fa molto, nè potrei mai dimenticarlo. Fin che sono stata vicino a lui ho portato continuamente il peso della sua povertà, della sua malattia, del suo vizio; ma ora voi avete preso il mio posto... il mio còmpito è finito.

Diana parlava con tristezza. Essa aveva sempre creduto che suo padre, malgrado i suoi difetti, le portasse tuttavia amore. Fu dunque un amaro disinganno, un brutto colpo, il sapere che egli era sceso sì basso da trattare segretamente un matrimonio colla serva. Per lei era un sollievo, ma non quale le sarebbe venuto per la morte del padre, ed accolse la sua libertà freddamente, con dolore.

Intanto anche Leah considerava i propri casi e pensava che in faccia alla gente era meglio non lasciare scorgere il grossolano errore che aveva fatto col volersi innalzare all'altezza della sua ambizione. In quanto al caso di dover tornare a servire, le pareva impossibile. Chi aveva mai sentito che una signora Lynn di Rillago Grange andasse a servire?

— Ora potete andare se vi piace, — disse Diana alla seconda moglie di suo padre.

— Riverisco, miss Diana, — disse quella umilmente e facendo un inchino più profondo del solito. — Comunque sia, spero d'essere una buona moglie. Sia egli povero o ricco, buono o cattivo, io rimarrò sempre la stessa. Il vecchio Fosse dirà che così ha voluto il Signore che fosse, giacchè io so trattar vostro padre meglio di quel che non sappiate voi.

XXIII.

Buone notizie.

Alcune sere dopo, Giustino camminava lentamente per una strada che dalla vicina stazione conduceva alla sua casa. Il freddo era intenso, la via coperta di ghiaccio, il cielo sereno e stellato.

Quel giorno Giustino era stato molto felice all'ufficio, poichè aveva saputo che stava per possedere l'unica cosa che mancasse ancora alla sua felicità. Lontano da Diana egli aveva sentito che gli mancava una cara compagna: prima di separarsi da lei non s'era mai accorto quale influenza avesse su di lui quella donna. Violetta era un'altra cosa: costei non pigliava veruno interesse a quello ch'ei poteva fare o pensare, ed egli s'infervorava nel lavoro perchè questo lo poneva a contatto con altri uomini, con altre menti. Con Diana e con questo continuo movimento di vita intellettuale, così diversa dall'indolenza in cui viveva ad Herford, Giustino sentiva che l'aver ceduto al fratello i diritti di nascita verrebbe ad esser per lui un guadagno anzichè una perdita.

Ma mentre camminava così pian piano giù pel viale, non poteva a meno di sentire un po' di terrore nel pensare al modo con cui Violetta s'aspetterebbe a ricever Diana per madre. S'era sempre detto che quella era una fanciulla troppo accarezzata ed egli non era lontano dal crederlo. Sentiva per sua figlia una devozione cavalleresca. Ella era stata il primo oggetto su cui egli avesse potuto sfogare tutta la tenerezza del suo cuore; giacchè quel primo matrimonio era stato uno sbaglio della sua giovinezza anzichè la conseguenza d'un vero amore. Violetta, la fanciulla senza madre, con quelle manierine di bimba, interamente affidata a lui, gli aveva toccato nel cuore una corda che non avea mai cessato di vibrare. S'ella non era felice non poteva esserlo neppure lui.

Ultimamente era stato molto in pensiero per lei. I primi freddi dell'inverno l'avevano irrigidita, come avevano fatto appassire i fiori. Giustino capiva benissimo che sua figlia era malata di corpo e di mente, quantunque ella facesse ogni sforzo per parere la ragazza allegra e spensierata di qualche tempo prima. Chiamò un dottore, che la disse affetta da nostalgia. È una malattia che anche Giustino aveva provata quando, ancor fanciullo, si assentava da Herford. Ma Violetta non voleva neppur sentirne parlare di tornare ad Herford-Court. Rideva all'idea della nostalgia e diceva a suo padre di non inquietarsi di nulla; ma quegli non poteva a meno d'essere inquieto.

Che cosa avrebbe egli potuto fare se sua figlia si fosse fermamente opposta a ricevere in casa Diana? A questo pensiero gli veniva meno il respiro. Forzare la delicata fanciulla ad una lotta simile, sarebbe stato un condannarla alla morte. Eppure Diana non poteva vivere più oltre a casa sua, doveva finalmente venire con lui; egli non poteva respingerla. Se ora Violetta fosse stata in procinto di sposare Roberto Fortescue, come sarebbe venuto a proposito quel matrimonio del signor Lynn! Il vero segreto della malattia di Violetta stava in quel colpo crudele: l'infedeltà di Roberto.

Era sulla fine dell'anno: una notte di dicembre, chiara e gelata, con mille stelle in cielo e colla brina sulle foglie, sui rovi e su ogni filo d'erba. Egli camminò un poco su e giù sotto il brullo castagno guardando la finestra della piccola camera in cui sua figlia lo aspettava, pensando forse a che cosa potesse far tardare suo padre. Finalmente, stanco della sua indecisione, suonò il campanello e, appena aperto, salì rapidamente le scale, in modo che arrivò quasi all'improvviso.

Violetta posava languidamente sulla poltrona cogli occhi socchiusi, ma appena vide entrare suo padre, balzò in piedi e lo salutò con allegrezza forzata. *(Continua).*

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA

Capitale		L.	50,000,000
Id.	emesso	»	25,000,000
Id.	versato	»	12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da ***Lire 500,*** fruttanti il 5 0/0 ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I *Coupons* semestrali in L. **12 50** caduno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° aprile ed al 1° ottobre d'ogni anno, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 2° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, **senza esigere alcun diritto di commissione,** *tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.*

In **Torino** l'emissione è affidata alla

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano (via Ospedale, N. 24), ed al

Banco di Sconto e Sete (via S^a Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** caduna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1043

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *I due sergenti.*

Arena, o. 8 1/2. — *I pezzenti.*

Skating Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 23 LUGLIO 1882.

Nascite 29, cioè maschi **13**, femmine **16**.

Matrimoni celebrati. — Boggio Carlo con Astutti Petronilla — Caglierio Giuseppe con Boggio Adelaide — Ferlini Gustavo con Zini Luigia — Vercelli Giovanni con Capetta Teresa — Vola Giovanni con Caruzzi Antonia.

Morti denunciati. — Chiantore Caterina, nata Turta, d'anni 34, di Torino, negoziante — Costa Giuseppe, id. 56, di Torino — Pasquale Paolo, id. 45, di Grassano, negoziante — Montorfini Giuseppe, id. 62, di Bologna, capo ufficio alle ferrovie — Nasi Marietta, n. Rossetti, d'anni 74, di Mede, benestante — Podesta Maria Regina, id. 14, di Rossano — Porrino Giulio, d'anni 18, di Savigliano — Craviero Domenico, d'anni 68, di Settimo Torinese, contadino — Fulcipodi Pietro, d'anni 21, di Rivalta, soldato nel 25° reggimento.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 733,5	3 p. 734,8	9 p. 734,6

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+25,0	+26,8	+25,0

Tensione del vapore in millimetri:

14,2	14,7	15,7

Umidità relativa in centigradi:

58	53	65

Vento:

NE d.	E d.	calma

Stato atmosferico:

p. ser.	q. ser.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +21,1 mass. +27,0

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 23 luglio.

Nascere del Sole 4,57 — Passaggio al meridiano 0,25 — Tramonto 7,52.

Nascere della Luna 3,15 sera. — Passaggio al meridiano 7,57 sera. — Tramonto —,— sera.

Giorno della Luna 11°.

Mercati e Commercio

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 22 luglio.

Grani. — La fermezza della scorsa settimana non si è mantenuta come si sperava; e, malgrado le probabilità di complicazioni atte a produrre un subitaneo movimento di rialzo, i compratori sono ancora indecisi, e non vogliono cedere alle pretese di aumento dei venditori. Segniamo:

Tuselle d'Africa fr. [illegible]

Redwinter n. 2 fr. 31 a 31 60.

Majoriche rosso Puglie fr. 28 a 29.

Teneri Polonia fr. 25 50.

Burgas fr. 21.

Varna fr. 20 a 21.

Bombay duri fr. 25 a 27.

Granaglie. — Avene in sostegno, Granoni in calma e ribasso. Fave ed orzi senza variazioni. Si segnano:

Avena d'Africa fr. 17 25 a 17 50.

Id. d'Italia fr. 17 75 a 18.

Orzi Russia fr. 14.

Granoni Salonicco fr. 16 75.

Id. Danubio fr. 17.

Fave d'Egitto fr. 21.

Coloniali. — Caffè Rio con affari abbastanza attivi e prezzi sostenuti; da fr. 60 a 64 i superiori, da 50 a 55 le prime qualità e fr. 40 a 45 le seconde qualità.

Il San Domingo si segna da fr. 50 a 60; il Moka scelto da fr. 135 a 142; il Bourbon da fr. 85 a 95.

Zuccheri greggi ben tenuti e con domanda piuttosto attiva.

I raffinati si mantengono ai prezzi della scorsa ottava.

Drogherie. — Essenza di limone fr. 21 a 23 il k.

L'essenza di portogallo manca.

Semi senapa Bari fr. 60 0/0 k.

Id. Sicilia fr. 55 a 56 0/0 k.

Sommacco in foglia fr. 27 0/0 k.

Frutti secchi. — Mandorle di Sicilia fr. 190 0/0 k.

Pistacchi id. fr. 7 il k.

Nocciuole di Napoli fr. 75 0/0 k.

Vini in molta calma e ribasso. Per un carico delle vicinanze di Napoli con molta difficoltà si è trovato compratore al prezzo di fr. 24 l'ettolitro.

Le vedute sul raccolto in Francia sono relativamente buone e i depositi sono abbondanti.

Le vendite avvenire sono di ribasso.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 20 luglio.

Lotti venduti N. 686.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue, q. s., al chil. 1; q. d., id. 1 25 — vitello, q. s., id. 1 20; q. d., id. 1 50; sanato, q. s., id. 1 30, q. d., id. 1 70 — Burro di Milano, id. 2 25; Modena, id. 2 — Olio oliva, 1^a q., id. 1 80; id. 2^a q., id. 1 40 — Sardine alla scatola, 0 70 — Tonno all'olio, al chilogramma 2 — Riso, 1^a q., id. 0 45; id. 2^a q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1^a q., id. 0 75; 2^a q., id. 0 67; Genova, 1^a q., id. 0 65; 2^a q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 65 — Vino, 1/2 ettol. 20; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, al fiasco 1 60; Aceto puro vino, id. 1 20 — Cacio: Berna, al chil. 1 70; Griviera, id. 1 40; Stravecchio, id. 2 70; Grana, id. 3; Olanda, id. 2 80; Nobiolo, id. 1 80 — Lardo, id. 2 25 — Pere, id. 0 15; Patate, id. 0 09 — Pesce fresco: Anguille, id. 0 70; Storione, id. 2 50; Tinche, id. 0 70 — Tonno, id. 2 30 — Pollame: Anitre, caduna 1 00; Polli, id. 1 30.

SAVIGLIANO, 22 luglio.

Frum. 1^a e 2^a q.	q.	L. 27 08	a	— —
Riso	»	» 33 —	a	— —
Granturco 1^a e 2^a	»	» 20 07	a	— —
Segale	»	» 20 68	a	— —
Vino 1^a e 2^a q. ett.		» 0% —	a	61 50
Pane 1^a e 2^a q. ch.	»	» 0 35	a	0 38
Farina di fr. 1^a e 2^a	»	» 0 35	a	0 45
Id. granturco	»	» 0 30	a	— —
Pasta 1^a e 2^a	»	» 0 70	a	0 00
Carne di vitello	»	» 1 24	a	— —
Carne di bue	»	» 1 35	a	— —
Burro	»	» 2 10	a	— —
Lardo	»	» 2 40	a	— —
Uova	dozzina	» 0 65	a	— —
Patate	mir.	» 1 —	a	— —
Legna forte e dolce	»	» 0 27	a	0 22
Carbone	»	» 1 05	a	— —
Fieno maggengo	»	» 0 67	a	— —
Paglia	»	» 0 42	a	— —
Canapa 1^a e 2^a q.	»	» — —	a	— —

PINEROLO, 23 luglio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	24 30	19 90	300	4 31
Segale »	14 35	12 61	92	3 04
Granturco »	18 27	15 22	148	3 86

MILANO, 22 luglio. — Frumento vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nuovo da 24 50 a 26 00 — Id. Po vecchio da 25 00 a 26 50 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 21 50 a 23 00 — Id. estero da 19 00 a 20 00 — Segale da 15 00 a 20 00 — Riso nostr. da 28 50 a 38 — Idem pugliese da 28 50 a 35 — Avena da 17 50 a 18 50.

Borsa

Vienna	21	22
Mobiliare	325 25	320 —
Lombarde	141 —	138 50
Banca Ang.-Aust.	131 25	131 —
Austriache	341 50	336 75
Banca Nazionale	830 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 55	9 55 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 80	47 75
Cambio su Londra	120 35	120 25
Rendit. Austriaca	78 —	77 90
Id. Id.	77 35	77 22
Unionbank	125 20	124 50
Rend. Aust. nuov.	95 20	95 —
Rend. Ung. nuov.	120 —	119 80
Pesante.		

Berlino	21	22
Mobiliare	553 50	543 —
Austriache	581 —	574 —
Lombarde	240 —	234 50
Cambio su Londra	20 33 5	20 31 5
Rendita italiana	89 10 89	88 80 20
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 75	11 60
Prestito russo	— —	— —
Prest. orien. russo	56 70	56 10
Argento per abil.	204 [illegible]	203 25
Debole.		

Dopo Borsa, 541 50, 571 50, 234.

Stagionatura delle Sete.

Torino 22 luglio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	393 70
	Trame	2	190 40
	Greggia	2	190 65
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	774 65
	Id. nel mese	77	
Condiz. estere G. Fim. e Comp.	Organzino	2	193 22
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	193 22
	Id. nel mese	88	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1370 30
	Trame	»	» »
	Greggia	4	374 56
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1700 90
	Id. nel mese	240	

Torino. Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa ***KOENIG e BAUER,*** *10,000 copie per ora.*